



Provincia di Lecco

**Ufficio Informazioni Turistiche**

Via Nazario Sauro, 6 - 23900 Lecco

Tel. +39 0341 295.720/21

Fax +39 0341 295.730

info.turismo@provincia.lecco.it

www.turismo.provincia.lecco.it

Gli speciali de  
**L'Orso**  
www.orso.it

Alta scoperta del territorio lecchese



Provincia di Lecco

# Alla scoperta del territorio lecchese

*Itinerari tra monti,  
laghi e antichi borghi*



# Alla scoperta del territorio lecchese

**Itinerari tra monti,  
laghi e antichi borghi**

Quello del Lecchese è un mondo molto vivo, decisamente variegato, dai colori intensi e suggestivi. Con il suo lago, la sua montagna e la sua collina riesce a creare un ambiente accogliente per natura che si rende disponibile e invitante per chi lo voglia conoscere, rispettare ed amare nella sua totalità.

Qui trovate luoghi in cui il lago e la montagna sono in simbiosi; quiete e pace in rilassanti sentieri di montagna; castelli che si specchiano nelle acque del lago; vette importanti raggiungibili con percorsi facilmente praticabili; campi e dolci declivi a 30 minuti da Milano; piccoli borghi; arte e cultura; sapori e mestieri. La visita si svolgerà pertanto seguendo vari fili di attrazione che formano una trama multicolore e preziosa. La proposta è quella di itinerari tematici diversi che favoriscono una approfondita conoscenza attraverso un'indagine naturale ma anche storico-artistica. Una proposta diversa quindi lontana dai circuiti classici. Un'alternativa affascinante, ricca ma rilassante. Riempite le giornate senza intaccare il naturale benessere psico-fisico, grazie alla capacità che questi luoghi hanno di infondere pace e quiete.

È la provincia di Lecco. Benvenuti!

## Legenda



Trekking



Mountain-bike



Gastronomia



Moto



Osservazione  
faunistica



Turismo urbano



Itinerari didattici



Bici



Snowboard



Ciaspole



Sci da discesa



Sci alpinismo

## IN COPERTINA

Il manzoniano borgo di Pescarenico illuminato dalle luci serali



## VAL VARRONE

L'ultima vallata



4

## ALPEGGI LECCHESI

Nel verde tra le vette



14

## CASTELLI LECCHESI

Pietre leggendarie



20

## PIZZO DEI TRE SIGNORI

Signori si nasce



28

## GRIGNE E RIVIERA

Cime in riviera



34

## PASTURO

Semplicemente Grigna



44

## MONTE RESEGONE

Sospesi tra le creste



50

## VALLE SAN MARTINO

Guardando dal Resegone



60

## PROVINCIA DI LECCO

All'opera, maestri



70

## RIVIERA LECCHESA

Colori in riviera



78

## BRIANZA LECCHESA

Il primo abbraccio del Lecchese



86

## VALSASSINA

Impronte sui crinali



92

## PROVINCIA DI LECCO

Innocenti evasioni



102

# L'ultima vallata



Testi M. Beretta • Foto E. Gipamino

## VAL VARRONE

Dall'estremità del Lario alle gole isolate della Val Varrone, lago e montagna in simbiosi si palesano al visitatore offrendo paesaggi superbi.



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** veduta del crinale di vetta del Monte Legnoncino (1714 m)

**A destra:** i declivi boscosi e la Cappella di San Sfirio a pochi metri dalla cima

Punto di raccordo tra le valli alpine, l'estuario dell'Adda e il Lago di Como, il comune di Colico ben dissimula le caratteristiche di crocevia viabilistico offrendo scorci di tranquilla riviera lacuale e porgendo il fianco a un litorale tra i più affascinanti del Lario. Piona, di seguito lungo la costa in direzione Lecco, presenta toni ancor più rilassati forse per via della baia naturale che ne cheta le acque o forse per non disturbare gli operosi frati che abitano l'Abbazia e i silenzi del chiostro risalente al XIII secolo, ben inseriti nel contesto. Successivamente la costa incrocia il piccolo abitato di Dorio, fresco e sereno come la Brevia che di tanto in tanto spazza il fumo dei suoi camini. Un promontorio si protende fiero nel lago, qui in uno dei suoi punti più stretti, regalando a Dervio la ribalta delle acque. Il Castello di Orezia, dall'alto di uno sperone, domina la piana alluvionale del paese tra le cui case si fa largo, prima di sfociare nel Lario, il Torrente Varrone, protagonista del nostro itinerario lungo la valle che ne prende il nome.

**Sotto:** il laghetto in località Roccoli Lorla



Ponte naturale tra le Orobic bergamasche e il Lago di Como, la Val Varrone si presenta come fessura serpeggiante delimitata nel suo versante settentrionale da complessi montuosi possenti, tutti ben al di sopra dei 2.000 metri che a Nord coronano la valle fino alla testata dominata dal Pizzo dei Tre Signori. Volgendo lo sguardo a mezzogiorno è invece la Grigna a

occupare l'intera scena, andando al di là del versante meridionale e della parallela Valsassina. Tenendo il Lario alle spalle, la Croce di Muggio da una parte e il Legnoncino dall'altra formano un portale naturale costantemente aperto sulla valle, pronto per essere valicato svelandone le selvagge quinte da cui si dipanano percorsi dal valore paesistico suggestivo.

La provinciale della Val Varrone, dopo essersi lasciata alle spalle il lago, sale alla frazione di Castello, gruppo di case abbarbicate attorno a ciò che resta del robusto maniero risalente al XI secolo e buon pretesto per una sosta a metà tra i monti e la piana. La strada, sempre ben inserita nel territorio, sorpassa in sequenza gli abitati di Vestreno, Introzzo e Tremenico, capitale del ferro seconda solo a Premana nonché sede di una miniera anco-



**A sinistra:** salti d'acqua in Val Fraina

ra funzionante e ben visibile in fondo alla gola dove scorre nervoso il Varrone. Spingendoci ancor più nella valle che piega verso Sud-Est, si incontrano gli abitati di Pagnona e Premana, gravitante sulla vicina Valsassina e insospettabile centro industriale grazie a un fiorente mercato legato al ferro che ritrova le radici sul finire dell'800 e che oggi propone modelli commer-

**Sotto:** panoramica sul bacino del Lario dal Legnoncino





**Sopra a sinistra:** i verdeggianti pascoli della Val Fraina in località Caprecolo

**Sopra a destra:** scorcio di una stalla in valle

ciali dal design moderno. Davanti a noi il Pizzo Cavallo, complesso roccioso che divide la Val Varrone, diretta verso l'acrocoro del Pizzo dei Tre Signori, dalla minore Val Fraina, territorio atipico a causa di una popolazione vitale e ancora legata alla propria identità culturale nonostante la posizione isolata all'interno della regione montuosa.

### La salita al Legnoncino

Prima dell'abitato di Tremenico, una deviazione si stacca verso monte e una serie di tornanti permette di accedere al pianoro dove è situato il Ri-

**Sotto:** l'abitato di Dorio



fugio Roccoli Lorla, approdo privilegiato per guadagnare i 1.714 metri del Monte Legnoncino, contrafforte del più maestoso Legnone, con i suoi 2.609 metri vero baluardo tra Lario e Valtellina.

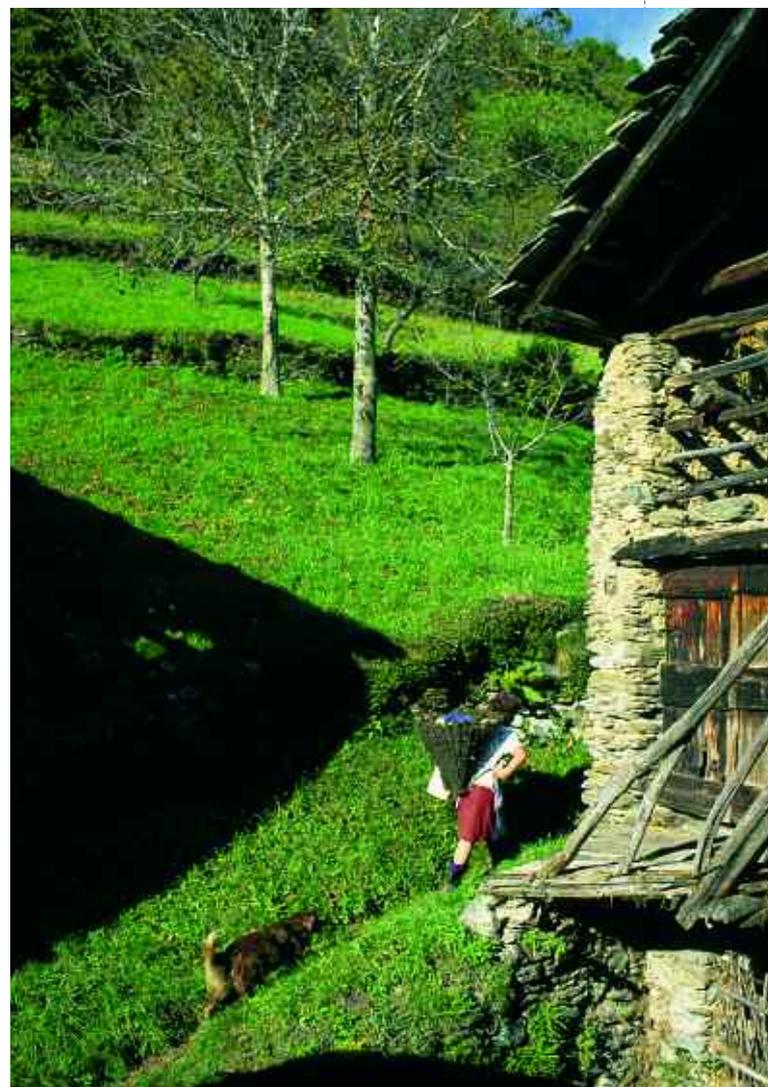
L'alpeggio è raggiungibile anche circoscrivendo le pendici del versante occidentale del Legnoncino, deviando dopo Vestreno in direzione Sueglio e proseguendo sulla stretta strada fino alla località Artesso,

da cui si origina una pista che, alternando tratti in piano e in leggera salita, si innesta con l'Alta Via della Valsassina proprio all'altezza della località Roccoli Lorla.

Per conquistare la vetta è possibile scegliere tra circa 1 ora di cammino quieto lungo una mulattiera sterrata e un sentiero discretamente ripido ma che, sotto l'ombra di un fitto

bosco di larici, dimezza i tempi di ascesa. Prima della sommità si incontra la chiesetta di San Sfirio, separata dalla cima solo da 14 metri di dislivello che aprono però sui 360 gradi di visuale che abbraccia lago e montagne, dai primi contrafforti di Valtellina e Valchiavenna, al Lago di Mezzola e poi più giù rincorrendo le sinuosità del Lario.

**Sotto:** pratiche rurali tra le baite nella media Val Varrone



## I maggenghi della Val Fraina

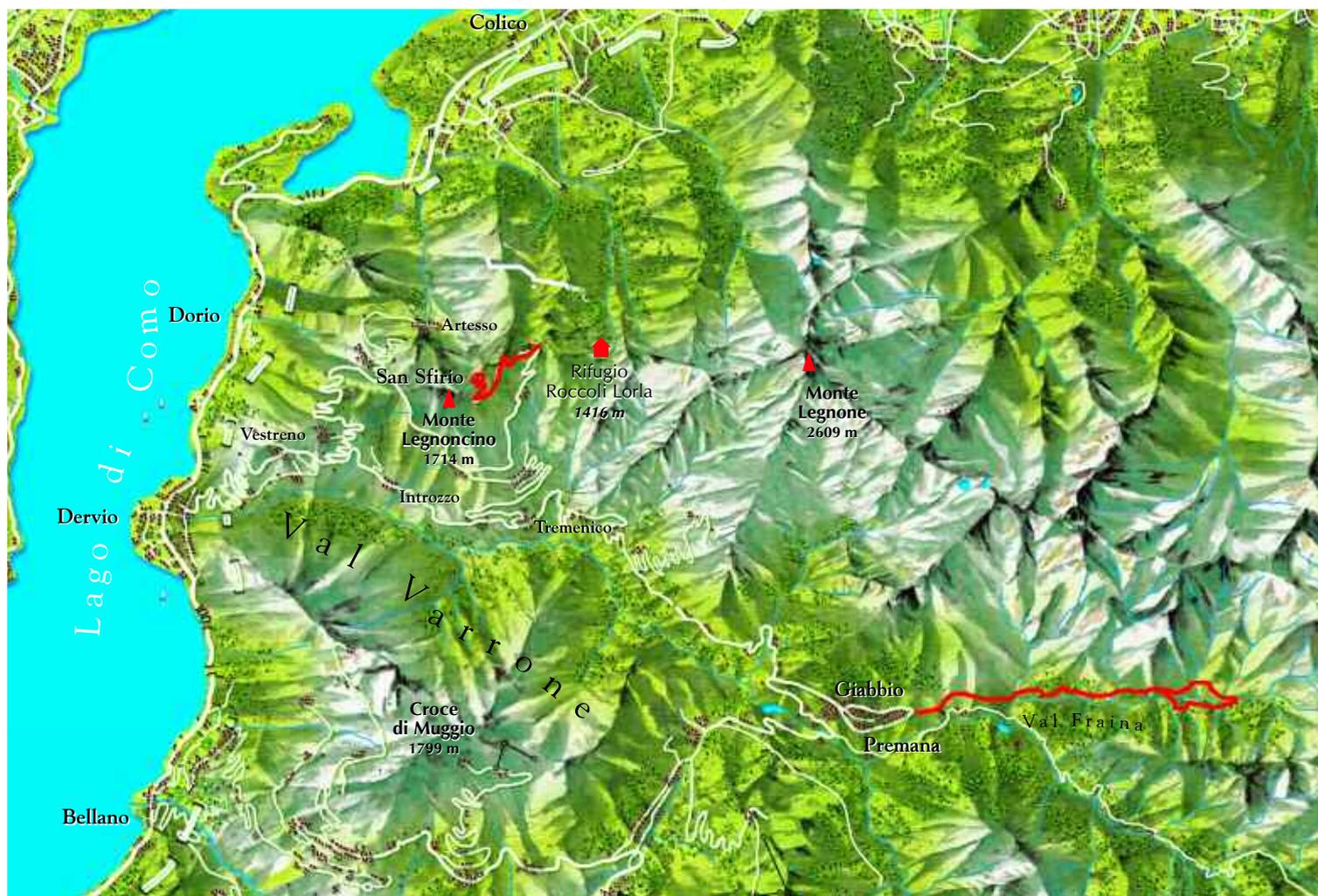
Il secondo itinerario prende le mosse dalla stradina che principia nei pressi di Giabbio. Scavalcato il Varrone, che controcorrente ci accompagna dall'ormai lontana Dervio, il percorso fa il suo ingresso nella stretta Val Fraina, un'unghiata tra le montagne che tutt'intorno la cingono. Sfilando alla sinistra della località Gebbio, lasciamo al suo destino il Varrone mentre un

nuovo torrente, il Fraina appunto, segna la via conducendoci attraverso l'omonima valle. I maggenghi dell'Alpe Rasica sono i primi che si incontrano lungo il cammino. Più noti con il nome di *lööch* secondo il dialetto locale, queste formazioni di cascinali in pietra hanno lo scopo di ricoverare il bestiame a partire dal mese di maggio; la stalla al piano terra e la *ca del féen* al piano rialzato compongono la

struttura a cui a volte si affianca *ol casinél*, sorta di monolocale dove trova riparo il pastore. Superato il ponte sul Fraina il sentiero sale a Caprecolo che con il suo abitato ridente accoglie il visitatore rendendo ancor più piacevole camminare. Le baite dell'Alpe Fraina presidiano la valle difesa dalla corona montuosa che chiude la forra, dividendola nettamente dalla bergamasca. Il Monte Colombana, la cima



Fraina e il Pizzo Larec sono il degno anfiteatro per questa piccola ma vivace vallata. **Sopra:** baita all'Alpe Fraina



## LA SCHEDA

A destra: scorcio della riviera della Val Varrone

### Legnoccino

#### Dislivello

+ 251 m dal Rifugio Roccoli Lorla alla vetta del Monte Legnoccino

#### Durata

1 ora

#### Difficoltà

Nessuna

#### Periodo

Tutto l'anno

#### Cartografia

Kompass 91 e 105

### Val Fraina

#### Dislivello

+ 370 m dall'abitato di Premana all'Alpe Fraina

#### Durata

1 ora

#### Difficoltà

Itinerario di media lunghezza senza pendenze impegnative

#### Periodo

Tutto l'anno

#### Cartografia

Kompass 105



### Rifugi in zona

**Roccoli Lorla** (1463 m)

Tel. 0341.87.50.14

Cel. 349.36.76.826

**Casera Varrone** (1672 m)

Tel. 0341.89.07.30

Tel. 333.21.76.114

**Pizzo Alto** (1400 m)

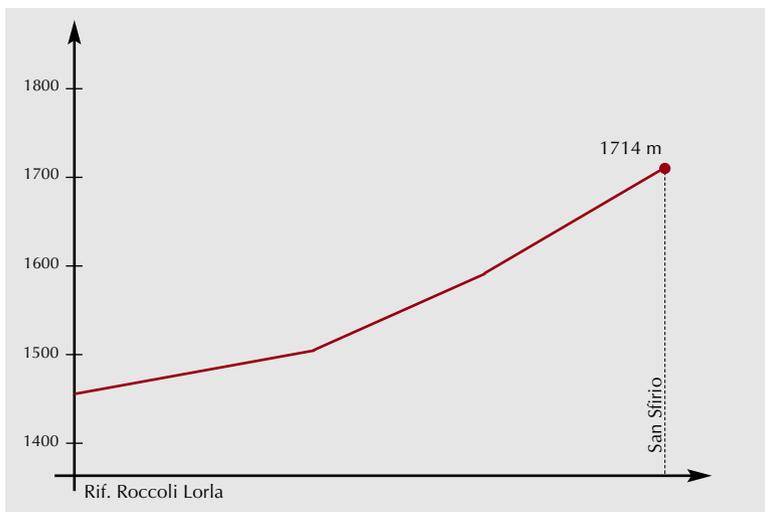
Tel. 0341.89.02.01

Tel. 0341.84.04.48

### Aree sosta camper

A **Piona** di fronte all'Abbazia dopo una forte salita

A **Dervio** nel piazzale a sinistra del porticciolo



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

All'interno della valle, Premana occupa una posizione centrale, partenza accessibile e ideale per diversi itinerari.

### In auto

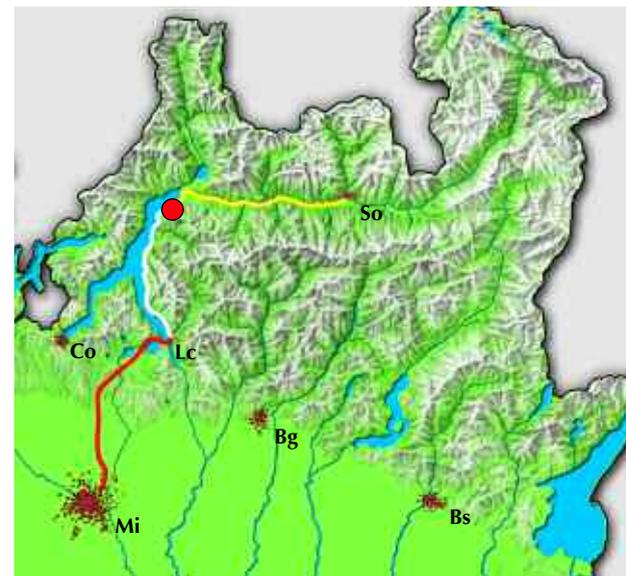
Da **Milano** si percorre la SS36 in direzione Lecco fino a Bellano dove si scende sul lago e si prosegue per Dervio lungo la statale che costeggia il lago. Prima dell'abitato numerose segnalazioni indicano la deviazione a destra dove si imbecca la SP67 che attraversa la valle conducendo



comodamente a Premana. Da **Sondrio** si procede in direzione Morbegno lungo la SS38; all'altezza di Colico si imbecca la statale in direzione Lecco fino a Dervio dove si prosegue fino all'innesto con la SP67.

### Con i mezzi pubblici

La linea FFSS Milano - Colico permette di raggiungere Bellano dove è attiva la linea di autobus Lecco Trasporti (per informazioni tel. 0341.36.31.48) che porta a Taceno e Premana. ([www.leccotrasporti.it](http://www.leccotrasporti.it))



A destra: cigno sulle rive del lago

In basso: scorcio mediterraneo a Colico

Da Milano: 90 km

Da Lecco: 35 km

Da Sondrio: 65 km

# Nel verde tra le vette



## ALPEGGI LECCHESI

Supporto locale: **Provincia di Lecco**

La quiete e la pace di un rilassante sentiero di montagna si ritrovano nella calma antica degli alpeggi d'alta quota, dove il cielo d'estate fa da tetto a un tappeto fiorito.

I pigri, quelli fuori allenamento e quelli che “la montagna non fa per me”, non avranno più scuse per immergersi nella pace rilassante e magica e nell'incanto estivo di un alpeggio d'alta quota. Quelli che vi proponiamo sono quattro itinerari, quattro diverse escursioni adatte a tutti, per godersi una giornata fuori dal tempo, su prati verdissimi incorniciati dalle creste lecchesi, dove poter assaporare non solo le bellezze della natura, ma anche le squisite e genuine proposte per golose merende.

### All'ospetto del Legnoncino

Passeggiata facile e sicuramente tra le più panoramiche e mozzafiato fra quelle lecchesi, l'escursione che porta alla chiesetta di San Sfirio parte da Introzzo, per arrivare fino alla cima del Legnoncino (1714 m). Una camminata semplice, percorribile anche in mountain-bike, ma che offre un'incredibile veduta d'insieme su tutto il Lario. Un'immersione non solo nella natura ma anche nella storia: il sentiero infatti raggiunge una trincea del primo conflitto mondiale, nella zona un tempo roccaforte difensiva che collegava Colico a Premana, dove ancora oggi si possono distinguere alcune postazioni per le mitragliatrici e un passaggio sotterraneo lungo alcuni metri, tuttora percorribile. Seguendo il sentiero, accompagnati dall'allegra presenza delle bestie al



pascolo, si raggiunge il Rifugio Roccoli Lorla (1463 m), sul tracciato dell'Alta Via della Valsassina. Si tratta di una struttura di proprietà della sezione CAI di Dervio, dove potersi rifocillare e gustare alcune delle specialità della zona, come i deliziosi formaggi o i ravioli di selvaggina in pasta di castagne.

### All'Alpe Fraina

A Premana (951 m) si può lasciare l'auto per incamminarsi lungo i sentieri della Valle

• **In apertura:** dagli alpeggi di Premana, il colle tra Valsassina e Val Varrone svela il profilo dei Pizzi di Parlasco (1511 m)

• **Sopra:** tra i pascoli di Artavaggio, la sagoma del Rifugio Nicola

• **Sotto:** San Grato, chiesetta medievale sul Monte Muggio





• **Sopra:** Sant'Ulderico si trova al margine di una faggeta secolare tra le più rappresentative dell'arco alpino



• **A destra:** la proporzione perfetta tra legno e roccia di una architettura alpestrina

di Fraina, verso la parte bassa del territorio, per poi risalire di nuovo verso l'Alpe Fraina (1321 m) e l'Alpe Caprècolo (1352 m). Si tratta della parte più segreta della



• **A sinistra:** bastione nord-occidentale delle alpi lecchesi, il Legnoncino (1714 m) è "personalizzato" dalla sagoma della chiesetta di San Sfirio

Val Varrone, qui i sentieri sono dolci e si "srotolano" lungo i corsi dei torrenti. I prati verdissimi, il contorno delle montagne, il vento fresco e leggero che accarezza l'aria, rendono i passi lungo queste vie un piacevole e rigenerante balsamo contro le caotiche giornate di città. Il percorso continua puntando verso la

Cima Fraina (2288 m), che scollina poi in direzione della Valle Vedrano.

### La più classica Valsassina

Da Introbio parte uno dei sentieri più classici e accessibili della Valsassina: quello che conduce in Val Biandino, seguendo lo scorrere del Torrente Troggia. Un percorso facile e

alla portata di tutti, meta ideale non solo per gli appassionati del trekking ma anche per gli amanti delle due ruote, che qui possono godere di strade pedalabili lungo tutto il tragitto. L'itinerario rappresenta probabilmente il più classico degli alpeggi della Valsassina, luogo prediletto per le escursioni domenicali e incantevo-

• **Sotto:** panoramica dei rilievi a monte di Dervio. Da sinistra si distinguono la piana di Colico, il Legnoncino e il Monte Legnone (2609 m), la Val Varrone e il Monte Croce di Muggio (1799 m)



**A destra:**  
l'accesso  
al Rifugio  
Roccoli Lorla,  
a monte  
dell'omonimo  
alpeggio



le scenario per pic-nic nella natura. Inoltre proprio all'ingresso della valle sono molti i rifugi che offrono ospitalità e un'ottima cucina: il Tavecchia (1496 m), il Bocca di Biandino (1500 m) e il Rifugio Madonna della Neve (1595 m), tutti aperti durante la stagione estiva. Salendo in quota e deviando in direzione del Passo del Camisolo Zucco di Valbona, si incontra anche il Rifugio Pio X (1688 m) gestito dalla curia.

**Sotto a sinistra:**  
il lavoro  
dei campi è  
scandito da  
ritmi antichi

**Sotto a destra:**  
nota di colore  
nel sottobosco



### Nel cuore dei monti lecchesi

L'ultimo nostro itinerario alla scoperta degli alpeggi lecchesi parte dal sagrato della chiesa di Narro (988 m), da cui ha inizio una divertente pista ciclabile che si snoda come un serpentine fino all'Alpe Giumello. Dopo una prima parte di cammino ci si può concedere una piccola sosta alla Capanna Vittoria (1538 m), dove sarà impossibile resistere ai profumi e soprattutto ai sapori dei formaggi, dei salumi e dell'inconfondibile polenta taragna. Le mucche al pascolo punteggiano i prati del Pian di Giumello e "segnano la via" verso la prossima tappa: l'antichissima chiesetta di Sant'Ulderico (1392 m), risalente all'XI secolo. Curioso



**A sinistra:**  
in Valle  
di Fraina  
la testata della  
Val Varrone in  
formato MTB

**Sotto:**  
sosta al margine  
dei prati  
affacciati  
sul Lario  
ammantato  
dalle brume  
del tramonto

**In basso:**  
poker di sapori  
basati sulla  
genuinità  
dei pascoli  
del lecchese.  
Nella forma  
tonda,  
il formaggio  
di Biandino  
riproduce  
la sagoma  
della Madonna  
della neve  
e del Pizzo  
dei Tre Signori

è l'ingresso dell'edificio, orientato verso il bosco e il prato, costruito in questo modo perchè anche da qui i fedeli potessero assistere alle celebrazioni liturgiche. Il cammino è lungo ma certamente suggestivo e si arrampica fino a toccare la Val Grande, per poi ridiscendere, durante il ritorno, in direzione della Val Larga. Piuttosto che ripercorrere il medesimo sentiero dell'andata, un'interessante alternativa per la strada del rientro può essere quella di puntare verso il Monte Croce di Muggio (1754 m). Sul versante orientale della montagna, infatti,



ci si può immergere nel silenzio del grande faggeto che tappezza il crinale. Anche lungo questo sentiero non mancheranno di certo gli allegri rintocchi dei campanacci al collo del bestiame, colonna sonora che racconta di un tempo passato, ma mai dimenticato.



# Pietre leggendarie



Testi S. Valtolina • Foto L. Beretta

## CASTELLI LECCHESI

Sentinelle sulle colline, baluardi inaccessibili, testimoni della storia: un tuffo nel passato in sella alle due ruote, scoprendo i castelli che si specchiano nelle acque del lago.



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** •  
accesso  
al Castello  
di Corenno  
Plinio

**A destra:** •  
poesia  
settembrina  
sul porticciolo

**Sotto:** •  
protetto  
dalle acque  
della darsena,  
l'abitato  
di Corenno  
Plinio  
si inerpica fino  
alle mura  
del Castello,  
nella parte  
sommatale  
del complesso

**M**aestosi, imponenti, fortissimi e inespugnabili: costruiti da mani esperte come roccaforti inaccessibili, sono stati, nel corso dei secoli, teatro di scontri tra eserciti rivali, baluardo difensivo contro gli attacchi stranieri e bottino prezioso conquistato dai vincitori.

Diversamente da altri castelli, sono soprattutto stati sentinelle del lago più famoso d'Europa. Da oltre settecento anni, il profilo elegante e severo di questi manieri militari si affaccia nelle azzurre acque del Lago di Como, anello di unione tra l'approdo lacustre e le loro torri fortificate. Questi castelli, che ancora oggi raccontano leggende di regine e cavalieri, si ergono come dita di un'armatura, estendendo le loro



mura difensive dalle acque del porto fino alle colline circostanti. Approfittando degli ultimi scampoli estivi, un itinerario "leggendario" in sella alla bici o alla moto parte alla scoperta di quattro delle più famose rocche presenti sul territorio lecchese, da Lierna a Dervio, risalendo la riva orientale del ramo



lecchese: il borgo di Castello a Lierna, il suggestivo Castello di Vezio, la "Cà del diavolo" all'ingresso dell'orrido di Bellano e la Rocca di Corenno Plinio.

### Il borgo tra le Rive

Fra i riflessi danzanti del lago e le cime delle Grigne si estendono le numerose frazioni che



**A sinistra:** •  
una delle archi  
degli Andreani  
sulla facciata  
della Chiesa  
di San Tommaso  
di Canterbury di  
Corenno Plinio

**A fianco:** •  
passeggiata  
solitaria  
sul muro  
del porticciolo

costellano il comune di Lierna. Castello, uno di questi deliziosi paesini, sorge su un promontorio da cui si ammira il celebre profilo di Bellagio, tra le incantevoli spiagge della Riva Bianca e della Riva Nera. Si tratta di una roccaforte di origine medievale, costruita per difendere le terre della piccola penisola protesa sull'acqua. Fortezza inaccessibile, caratterizzata da un intricato sistema difensivo, questo castello fu anche importante snodo militare



**A destra:**  
suggestivo  
scorcio  
delle vie  
di Bellano



**Sotto:**  
alla Rocca  
di Vezio  
spettava  
il compito  
di vigilare  
sulla  
convergenza  
dei tre rami  
del Lario

nel XII secolo, durante la guerra tra Como e Milano.

### Il castello di Teodolinda

Una manciata di case costruite in sasso, abitate da poco più di venti famiglie: eppure Vezio, frazione di Perledo, è una delle località più ricche e interessanti della riviera; fama che deve al celebre castello, sorto sul promontorio che oggi domina Varenna per difendere gli at-

tracchi commerciali e militari, e le cui mura si estendevano dalla Foppa allo sperone a strapiombo dove si trova la roccaforte. Le lunghe braccia in muratura si tuffano nel lago fino a raggiungere il borgo, e le sue pietre raccontano ancora la storia della regina Teodolinda. La leggenda narra che fu proprio la regina cristiana, sovrana dei

Longobardi, a voler edificare il Maniero di Vezio, insieme all'Oratorio di Sant'Antonio e alla Chiesa di San Martino, come testimonianza della sua fede; e nelle notti senza luna si dice che il fantasma della regina si aggiri ancora tra le stanze e i cunicoli. Da qualche anno ad attirare la curiosità dei visitatori è anche la presenza di un

centro di allevamento, addestramento e cura dei rapaci: piovane, falchi e barbagianni, ospitati nel castello, sono oggi testimoni della vita del maniero.

### Diabolica vertigine

Nei suoi quindicimila anni di storia l'Orrido di Bellano, la spettacolare spaccatura nella roccia creata dal vigoroso pas-

**Sopra:**  
sguardo  
in direzione  
della riva  
occidentale  
del Lario  
dal molo  
di Bellano





**Sopra:** la Rocca di Vezio domina Varenna

**Sotto a sinistra:** il Torrente Pioverna s'infrange sulle pareti rocciose dell'orrido

**Sotto a destra:** la torre del maniero di Vezio



e dove, racconta la leggenda, si consumavano oscuri e macabri rituali.

#### La dimora degli Andreani

La Rocca di Corenno Plinio è un tipico castello-recinto costruito per proteggere uomini e bestiame durante gli attacchi. Fu eretto nel Trecento dalla nobile famiglia degli Andreani, alcuni dei quali riposano all'esterno della vicina Chiesa di San Tommaso, consacrata nel 1365. Stereotipo della tipica fortezza lariana, è l'unica perfettamente conservata nella sua intera estensione, dalle acque alla roccaforte armata.



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

Da **Milano** si percorre la SS 36 in direzione Lecco; passato il capoluogo, si imbecca l'uscita per Abbadia e, proseguendo lungo la SP 72, si raggiungono le cittadine di Mandello, Lierna, Varenna e Vezio. Proseguendo invece lungo la SS 36, è possibi-



le raggiungere direttamente la località di Bellano e Dervio. Da **Sondrio** si imbecca sempre la SS 36 verso Milano, seguendo le indicazioni per Dervio e Bellano e successivamente per le altre località, proseguendo in direzione Sud.

### Con i mezzi pubblici

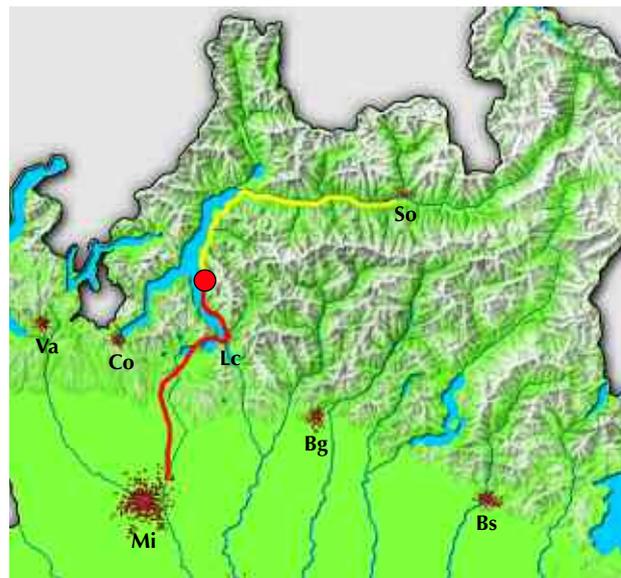
Da **Milano** e da **Sondrio** si utilizzano i treni della linea diretta Milano-Lecco-Sondrio ([www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)).

**Sopra:** il complesso fortificato del borgo di Lierna

**A destra:** magici riflessi al molo di Varenna

**Da Milano:** 78 km

**Da Sondrio:** 67 km



# Signori si nasce



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

## PIZZO DEI TRE SIGNORI

Una vetta importante che si lascia guadagnare anche dal camminatore più inesperto. Tutta la famiglia può salire lungo i suoi sentieri respirando la "buona aria" di questi crinali.

I solchi orografici che attraversano il territorio tra Lecco e Bergamo sembrano darsi appuntamento in cima all'elegante vetta del Pizzo dei Tre Signori (2554 m), a dominare la Val Varrone, la Valsassina, la Valtorta, la Val Gerola e altre valli minori derivate.

Il nome altisonante è frutto dell'importante ruolo che questa montagna, per via della sua particolare posizione geografica, ha svolto nel corso della storia moderna e contemporanea; è collocata, infatti, nel punto di spartizione tra tre diverse antiche giurisdizioni amministrative: lo Stato di Milano, la Repubblica di Venezia e il Canton dei Grigioni della Confederazione Elvetica (quando ancora copriva il territorio valtellinese).

A qualche secolo di distanza, il Pizzo dei Tre Signori occupa ancora una posizione "politica" rilevante, essendo nel



**In apertura:** l'emissario del Lago di Sasso e sullo sfondo la sagoma del Pizzo dei Tre Signori (2554 m)

punto di congiunzione delle province di Sondrio, Lecco e Bergamo; tra le Prealpi lecchesi, le Orobie valtellinesi e quelle bergamasche solo il vicino Monte Legnone (2609 m) lo supera in altitudine lasciandogli comunque il prestigio di essere la cima di riferimento dell'intero comprensorio montuoso.

Le pendici di questo vasto massiccio non presentano eccessive difficoltà di ascesa, i tracciati non raggiungono mai pendenze elevate e la segnaletica è sempre evidente e costantemente controllata. Le possibilità escursionistiche

**In alto:** passaggio avventuroso sul Torrente Varrone

**Sotto:** veduta notturna del Rifugio Grassi, accesso privilegiato alla vetta del Pizzo



**A destra:** del versante lecchese sono varie e affascinanti; di seguito sono presentate due alternative per l'ascensione: Valsassina e Piani di Bobbio, entrambe adatte anche a escursionisti neofiti o senza una particolare preparazione fisico-atletica, non sottovalutando comunque la lunghezza degli itinerari, tuttavia frazionabili in modo tale da risultare meno impegnativi.

### Itinerario 1 - Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita

**Sotto a sinistra:** un tratto ombreggiato del sentiero nel fitto della vegetazione

**Sotto a destra:** i formaggi della Valsassina, stagionati naturalmente nelle grotte calcaree locali

La Valsassina costituisce l'asse portante del complesso orografico lecchese ed esistono diverse soluzioni di ascesa per il Pizzo dei Tre Signori; una di queste ha nell'Alpe Paglio (1386 m), raggiungibile in auto da Taceno via Casargo, il punto di partenza ideale. Un dislivello mai fuor



di misura, il profumo estivo del sottobosco in fiore e l'aria del Lario che arriva senza ostacoli attraverso la valle spingono molti escursionisti a intraprendere questo itinerario; trovato parcheggio nel piazzale degli impianti di Paglio, si inizia a salire lungo una carrareccia verso il Pian delle Betulle (1485 m), località ormai inserita nel novero delle più turistiche della montagna lecchese; giusto il tempo di guardarsi attorno prima di riprendere il cammino che sfiora l'Alpe Ortigheira e prosegue poi fino a raggiungere la Forcella di Olino (1639 m), mentre sotto di noi la Val Marcia si esaurisce sulla testata che aggiriamo di-



retti alla Sponda di Biandino (1820 m). Diversi sono i tracciati che si incrociano nei pressi della Cima d'Olino (1784 m), i più importanti provengono da Primaluna, Premana e, nei pressi della sella Boecc del Ratt (1815 m), quello proveniente dalla Val Varrone e che sale al Rifugio Madonna della Neve. Il percorso prosegue in costa fino a giungere alla deviazione che porta alla Bocchetta della Cazza (1958 m) e, successivamente, al Rifugio Santa Rita (1998 m), meta conclusiva dell'itinerario, proprio alle pendici rocciose della vetta del Pizzo dei Tre Signori.

### Itinerario 2: dai Piani di Bobbio al Pizzo dei Tre Signori

Raggiungere i Piani di Bobbio (1662 m) in funivia è una soluzione comoda e rapida, e immette immediatamente sull'Alta Via che costeggia le province di Lecco e Bergamo. Dalla chiesa di Bobbio si intraprende il sentiero che dirige ai rifugi Grassi (tempo-

raneamente chiuso) e FALC; superato il Passo del Cedrino (1661 m) e il Passo del Grandazzo (1651 m) si sale fino al Passo del Toro (1935 m) tra lo Zucco del Corvo (1980 m) in territorio bergamasco e il Monte Foppabona (2082 m) nel lecchese. Continuando lungo i saliscendi si guadagna il Rifugio Grassi (1987 m), da cui prende le mosse il Sentiero del Caminetto che giunge alla vetta del Pizzo dei Tre Signori. Il Rifugio FALC si trova sul versante settentrionale del massiccio.



**A sinistra:** l'imbocco della Val Varrone

**Sotto:** giochi d'acqua lungo l'itinerario

**Sotto:** il crinale tra Val Biandino e Val Varrone con il rifugio Santa Rita

### A destra: • In auto

il Lago di Sasso

In basso: • le pendici della Val Biandino

Da **Milano** si imbecca la SS36 in direzione Lecco dove, prima del tunnel che attraversa la città, è necessario seguire le indicazioni per la Valsassina. Una nuova galleria permette di evitare una serie di tornanti lenti, riducendo di molto i tempi di percorrenza. Il tunnel termina tra le località di Ballabio e Pasturo. Lungo la strada che percorre la valle si incontrano, da Sud a Nord, Introbio, Taceno e Premana,



località di partenza per gli itinerari proposti.

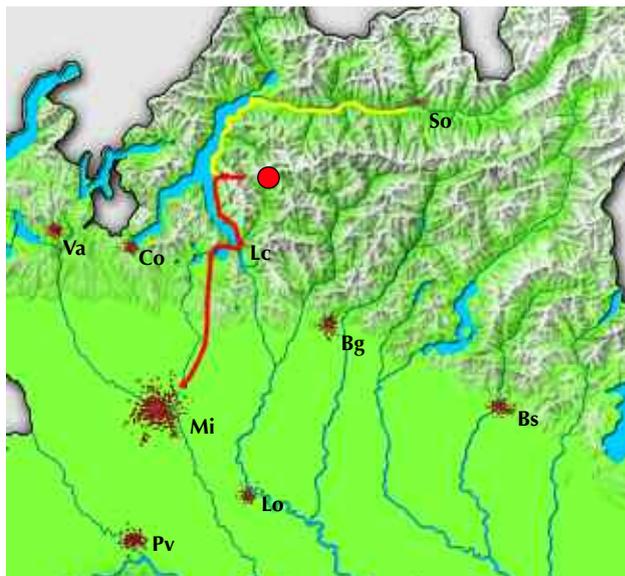
Da **Sondrio** si imbecca la SS38 verso Colico e quindi la SS36 procedendo fino a Bellano dove si sale a sinistra seguendo le indicazioni per Taceno.

### Con i mezzi pubblici

Le FS collegano Milano alla stazione di Lecco dove si trova il capolinea del gestore Lecco Trasporti che attraversa l'intera Valsassina e risponde al numero 0341.36.31.48.

Da **Milano** • 95 km

Da **Sondrio** • 60 km



### Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita

#### Dislivello

+ 763 m; - 133 m

#### Durata

3 ore

#### Periodo

Da aprile a ottobre

#### Difficoltà

Facile

### Dai Piani di Bobbio al Pizzo dei Tre Signori

#### Dislivello

+ 600 m; - 960 m

#### Durata

5 ore

#### Periodo

Da aprile a ottobre

#### Difficoltà

Media

### Rifugi in zona

#### FALC (2120 m)

Tel. 333.84.96.661

Posti letto 18

Aperto da maggio a novembre nei fine settimana;

nei mesi di luglio e agosto tutti i giorni

#### Santa Rita (1999 m)

Tel. 0341.98.20.34

Posti letto 70

Aperto da aprile a novembre nei fine settimana; luglio e agosto tutti i giorni

#### Bocca di Biandino (1496 m)

Cel. 368.73.06.103

Posti letto 50

Aperto tutto l'anno nei fine settimana; da metà giugno a metà settembre tutti i giorni

#### Madonna d. Neve (1595 m)

Tel. 0341.98.10.50

Cel. 347.54.33.383

Posti letto 25

Sabato, domenica e festivi; tutti i giorni luglio e agosto

### Numeri utili

#### Impianti risalita Bobbio

Tel. 0341.99.61.01

www.pianidibobbio.com

#### Informazioni Turistiche Barzio

Piazza Garibaldi

Tel. 0341.99.62.55

• **Sotto:** il tratto terminale della salita al Pizzo della Via del Caminetto



# Cime in riviera

## GRIGNE E RIVIERA

Nei pressi del basso Lario, sponda lecchese, due gradevoli itinerari appagano la voglia di cultura e natura, relax e trekking, arte e paesaggi.

Testi P. Baroni • Foto L. Beretta - S. Giussani



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** • visione crepuscolare della classica conformazione rocciosa della Grignetta

**“B**rèva e Tivànn. Brèva e Tivànn, i tìren e i mò-len e i te pòrten luntàn, vàrda de scià e vàrda de là, la spùnda la ciàma ma la barca la và...”

Così, in una sua canzone, Davide Bernasconi (in arte Davide Van De Sfroos) immagina come gli ipnotici venti del Lario attirino verso di sé, suadenti e fascinosi.

Sognando a occhi aperti lungo le sponde orientali del Lago di Como e seguendo la direzione della Breva, si può intraprendere un percorso naturalistico, storico e culturale attraverso i paesini che presidiano le sponde del bacino.

### Emozioni in riviera

Partendo da Abbazia Lariana, una manciata di chilometri a Nord di Lecco, si può costeggiare il lago lungo il suggestivo Sentiero del Viandante, antica via di passaggio dal Milanese alla Svizzera.

Questo antico tracciato, che

si snoda a mezza costa collegando i centri abitati fino a Colico e ai piedi della Valtellina, testimonia l'attivo ruolo da protagonista che il territorio nei pressi del Lago di Como ha rivestito nei traffici commerciali per centinaia e centinaia di anni.

L'area lariana è molto rinomata per l'artigianato della seta: presso il filatoio Monti, nel centro di Abbazia, è stato realizzato il Civico Museo del

Setificio, pregevole supporto alla valorizzazione dell'archeologia industriale in Italia.

Proseguendo il tragitto sulle sponde del lago e muovendosi verso Nord si giunge a Mandello, dove sorge la Chiesa di San Giorgio, resa celebre dall'eccezionale complesso di affreschi votivi e popolari, splendida pinacoteca del mondo medievale.

Procedendo con il lago sulla sinistra e le imponenti Grigne

a destra, si giunge nei pressi di un borgo che, con il suo porticciolo e le stradine che scendono verso la superficie dell'acqua, potrebbe essere confuso con un paesino del Mediterraneo: Varenna.

Dominata dai resti del Castello di Vezio e adagiata ai piedi del Sasso di San Defendente, la “perla del Lario” fonde cultura e natura in un mosaico dalle emozioni forti.

Per assaporare fino in fondo

• **Sopra a sinistra:** la sagoma del Bivacco Ferrario (detto anche LEM per la sua particolare forma) si staglia nel cielo all'alba

• **Sotto:** la Madonna che si affaccia sulla Muggiasca



**Sotto:** • sguardo sul paese di Abbazia Lariana dalla Cresta Cermenati



**Nella pagina  
opposta:** •  
giochi d'acqua  
del Torrente  
Meria

l'unicità di Varenna è d'obbligo un tour su un traghetto che permetta di ammirare dal centro del lago la silhouette del borgo.

Da ricordare sono anche due ville, grandiose, e i loro parchi, rigogliosi e ricchi di rare essenze: Villa Cipressi e Villa Monastero.

Entrambe offrono uno splendido panorama sul Centro Lago e Villa Monastero, antico convento da cui prende il nome attuale, si fregia anche di un enorme giardino arricchito da statue, tempietti e balaustre.

Più a Nord sorge Bellano, sul delta del Torrente Pioverna che solca la Valsassina.

**Sotto:** •  
il sentiero  
in prossimità  
del Rifugio  
Brioschi  
sulla vetta  
della Grigna  
Settentrionale

L'area è nota per l'Orrido scavato dal corso d'acqua, visitabile con l'aiuto di numerose passerelle e scalette che percorrono le forre.



## Il trekking delle Grigne

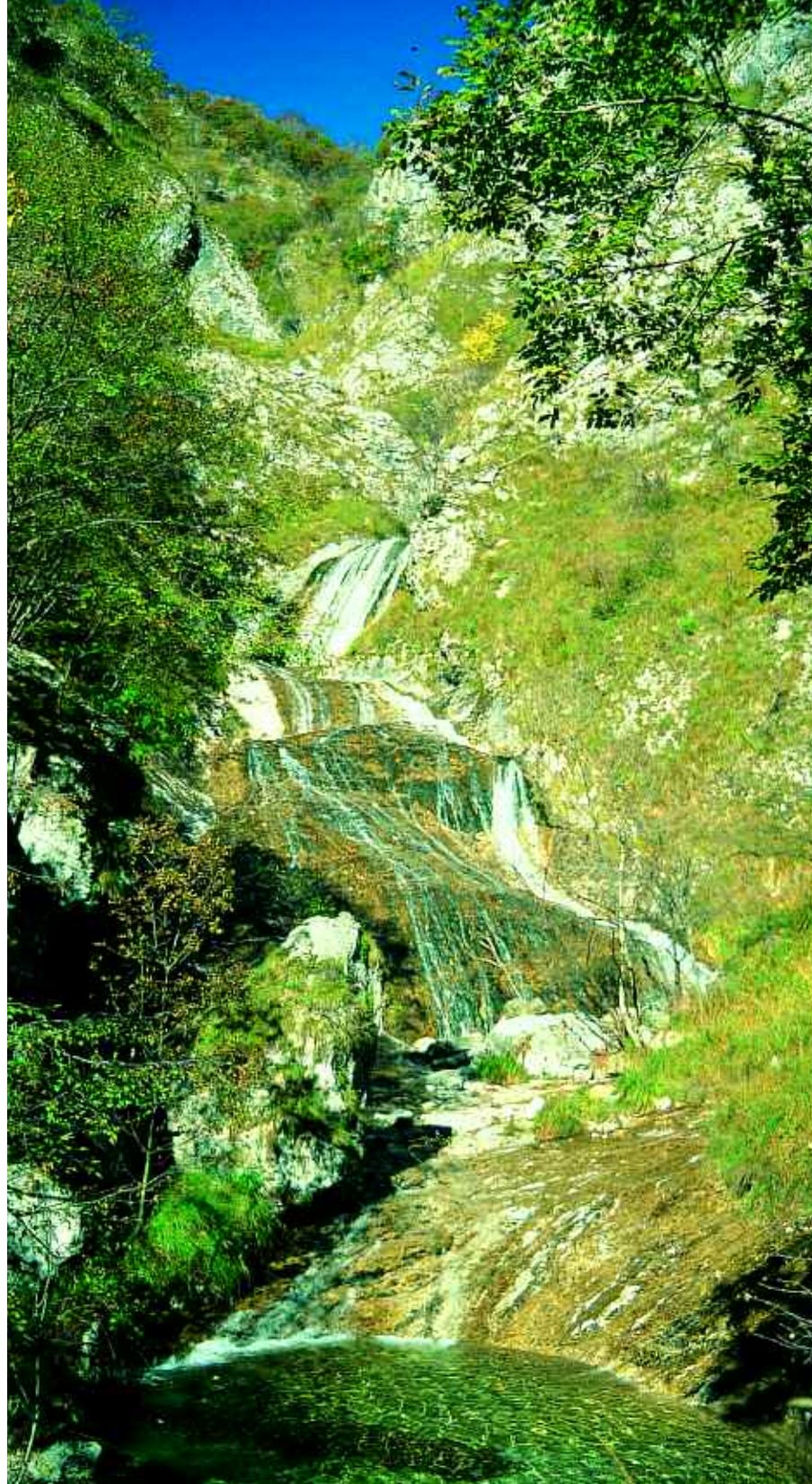
Le tradizioni *laghée* abbondano di leggende legate ai monti che cingono il Lario; una tra le più conosciute è quella dei fratelli eremiti che vivevano in preghiera su sette cime, in vista a due a due tra loro. Un itinerario che esplora i luoghi di questi miti è il celebre Anello delle Grigne (da compiere in due giorni per apprezzarne appieno le bellezze) che interessa i rifugi del massiccio e i punti più panoramici.

Trattandosi di un percorso ad anello, le possibilità di accesso sono molteplici: una prevede l'ascesa da Mandello.

Dal centro del borgo muovendosi verso Nord-Est e seguendo le indicazioni per Sonvico, si raggiunge l'attacco al sentiero 15 che risale interamente la Val di Era. Questo boscoso solco vallivo permette di conquistare la conca del Rifugio Bietti (1719 m) da dove, svoltando a sinistra, si comincia il vero e proprio itinerario attorno alle Grigne.

Camminando su saliscendi ricoperti di faggi alle pendici del Grignone si supera la Cresta di Piancaformia (punto panoramico degno di nota) abbandonando il versante occidentale e approdando sui declivi in Alta Valsassina.

Oltrepassata la Bocchetta di Prada si entra nell'ampia conca di Moncodeno, che si percorre con il sentiero a mezzacosta; i faggi lasciano posto ai larici che proteggono il Rifugio Bogani (1816 m), già visibile da lontano.



Ora si prosegue verso Sud, alla volta della cima del Grignone (2410 m) e del Rifugio Brioschi: il tratto è interamente in salita e si sviluppa su pietraie ricche di doline e conformazioni carsiche.

Ancora sul sentiero si piega a sinistra guadagnando quota alla volta della Bocchetta del Nevaio per poi scendere al Rifugio Pialeral (1400 m) e da qui, verso Nord, fino al Rifugio Riva (1050 m) che permette

di giungere a Pasturo, in Valsassina. Dal borgo si intraprende il sentiero 33 in direzione del Pialeral, quindi il 6 verso il Pian dei Resinelli con i Rifugi SEL (1277 m), Soldanel-la (1354 m) e Carlo Porta

(1426 m, momentaneamente chiuso), vicini tra loro. Alle spalle di quest'ultimo si imbecca il sentiero 7 che risale la Cresta Cermenati guidando fino alla cima della Grigna Meridionale dove sorge il Bivacco Ferrario (2177 m), con ampio panorama su Orobie, Alta Valtellina, Disgrazia, Bernina e Monte Rosa. Da qui ci si dirige verso il Rifugio Rosalba (1730 m) camminando lungo il sentiero 10, attrezzato nei punti più scoscesi. Dal rifugio, un tratto lungo la cresta occidentale della Grignetta, in parte attrezzato, conduce al Bivacco Ferrario (2177 m), dove si procede in discesa verso la via delle bocchette. Alla Bocchetta di Campione, a sinistra si scollina per raggiungere il Rifugio Elisa (1515 m), punto d'appoggio per le arrampicate al Sasso Cavallo e al Sasso dei Carbonari. Poco dietro il rifugio ha inizio il sentiero 16 che guida fino al Rifugio Bietti per chiudere l'anello intorno alle Grigne.



**Sotto:**  
gli imponenti  
Torri  
Magnaghi  
e l'origine  
del Canalone  
Porta



## LA SCHEDA

### Scheda tecnica

#### Dislivello

+ 1960 m da Sonvico alla vetta della Grigna Settentrionale  
+ 691 m dal Rifugio Bietti

#### Durata

2 giorni

#### Segnavia

Marcature in vernice e paline indicatrici

#### Periodo

Da maggio a ottobre

#### Difficoltà

Itinerario lungo e presenza di alcuni passaggi attrezzati

#### Cartografia

Kompass 91

#### Rifugi

**Bogani** (1816 m)

Tel. 368.35.27.021

Cel. 348.28.31.436

**Bietti** (1719 m)

Tel. 0341.73.57.41

Cel. 338.13.09.920

**Elisa** (1515 m)

Tel. 0341.73.20.26

Cel. 333.79.50.895

**Brioschi** (2410 m)

Tel. 0341.91.04.98

Cel. 339.25.16.050

**Riva** (1050 m)

Cel. 328.86.47.386

**Rosalba** (1730 m)

Tel. 0341.20.23.83

Cel. 339.13.44.559

Tel. gestore 0341.73.27.93

**S.E.L. Rocca Locatelli** (1277 m)

Tel. 0341.59.01.63

Cel. 329.57.46.616

**Soldanella (Ex S.E.M.)** (1354 m)

Tel. 0341.53.11.32

Cel. 329.57.45.876

**Pialeral** (1400 m)

Tel. 0341.95.54.62

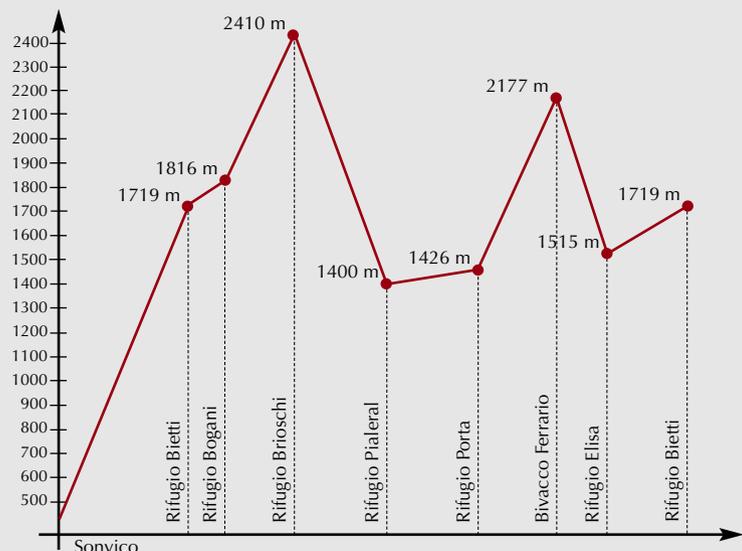
Cel. 338.31.54.374

**Ferrario** (2177 m)

Bivacco

**Merlini** (2144 m)

Bivacco



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

Da **Milano** si imbecca la SS36 in direzione Lecco proseguendo fino a Mandello.

Dal centro del borgo si raggiunge la località Sonvico e l'attacco del sentiero.

Da **Sondrio** si procede sulla SS38 verso Colico e poi sulla SS36 in direzione Lecco. In seguito come già descritto.

Da **Como** ci si muove sulla SS639 che raggiunge Lecco passando per Erba. Poi come



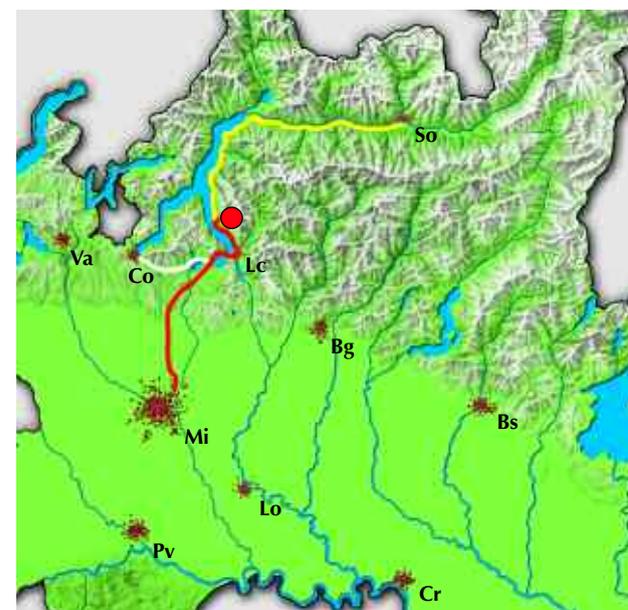
in precedenza. Il percorso delle Grigne può essere intrapreso anche da Pasturo, in Valassina; dai Piani dei Resinelli, raggiungibili da Ballabio; dall'Alpe Cainallo a monte di Esino Lario.

### Con i mezzi pubblici

A Mandello si può arrivare anche in treno, sulla linea FFSS Milano - Colico. Per costi e orari consultare il sito internet [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

• **A destra:** numerose pozze costellano il percorso lungo il torrente

• **In basso:** con una suggestiva fusione di cielo e roccia, la Porta di Prada accoglie l'escursionista in salita dal Vo' di Moncodeno



• **Da Milano:** 70 km

• **Da Sondrio:** 85 km

• **Da Como:** 55 km

# Semplicemente Grigna



Testi M. Beretta • Foto E. Gipamino

## PASTURO

Le falesie della Grigna non devono spaventare nemmeno l'escursionista più arrendevole; tante sono le destinazioni alla portata di tutti. Una montagna formato famiglia.

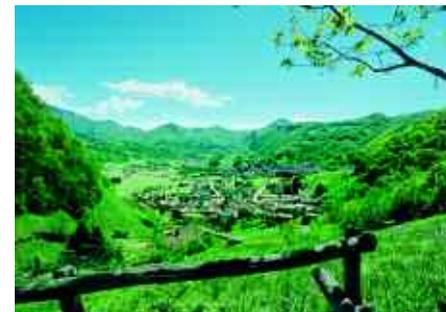
Il possente massiccio montuoso formato dalle Grigne sembra fatto apposta per evitare che le acque del Lago di Como invadano la retrostante Valsassina. Il Torrente Pioverna sembra invece tentare un improbabile aggiramento, frustrato più o meno all'altezza dell'abitato di Pasturo, sopra il quale trova posto la sua limpida fonte.

È in queste terre alte che molti escursionisti decidono di ascendere il versante orientale della Grigna Settentrionale, o Grignone.

Le tegole scure del centro storico di Pasturo manifestano la genuina serietà degli abitanti di queste parti, operosi e pieni di rispetto per l'ingombrante vicino roccioso. Solo l'immaginazione può far sentire al visitatore lo sferragliare di spade e il nitrire di cavalli imbizzarriti provenienti dai ruderi decadenti della Rocca di Baiedo, po-



- **In apertura:** lo sperone Nord orientale del Pizzo delle Pieve (2248 m) domina la Valle dei Sassi Rossi
- **A sinistra:** la mappa del percorso su una casa di Baiedo



sta al di sopra dell'omonimo abitato, minuscola frazione di Pasturo e punto di partenza per questa semplice escursione sulla sponda orientale della Grigna. La piccola piazza del Municipio, proprio al centro della parte più antica

- **Sopra:** panoramica su Baiedo
- **Sotto:** scorcio tra le baite nel primo tratto di salita



del paese, porta già le indicazioni che segnalano la comoda mulattiera diretta verso il Rifugio Riva e il Passo della Stanga. Prima di alzare gli occhi e incamminarsi verso le pareti rocciose, un bivio invita appunto alla visita della Rocca di Baiedo, magari solo per verificare che non ci sia veramente più nessuno e che i rumori della battaglia siano realmente solo il frutto della fantasia. Distrutta nel 1513, si dice sia stata riportata alla luce in un disegno dalla mano sapiente di Leonardo da Vinci.

A rendere ancora più enigmatico questo luogo è il colore rossiccio del contrafforte roccioso retrostante, dovuto al tipo di roccia di cui è composto, il verrucano, molto presente nella struttura geologica lombarda.

Lasciato questo diroccato teatro di guerra, la strada conduce in un ambiente di pace, fatto di prati e boschi, pun-

teggiati da costruzioni rurali perfettamente inserite nel paesaggio. L'Alpe di Nava, sul percorso, è un'ideale punto di riposo. Le ampie distese di verde non facilitano il visitatore nella scelta del punto in cui sedersi o addirittura sdraiarsi a godere del fresco e della limpidezza fat-tasi aria. Nonostante l'ascesa non sia impegnativa e il

tempo di percorrenza abbastanza limitato, questo piano-ro sembra inventato per un pic-nic familiare, con tanto di tovaglia stesa sull'erba e bambini che giocano a nascondersi dietro gli alberi. La meta dell'itinerario richiama all'ordine e, di nuovo carichi di energie, si riprende il cammino in direzione del Rifugio Riva, posto a 1020 metri con tanto di bar e ristorante. L'accogliente struttura

si trova in un'ampia radura proprio sotto il versante settentrionale del Grignone. Nonostante le energie profuse non siano state enormi, la meta regala un panorama spettacolare sull'intera Val-



• **A sinistra:** panoramica sulla Valsassina con l'abitato di Primaluna e il Pizzo dei Tre Signori

• **Sotto a sinistra:** ritorno nel bosco con gli attrezzi quotidiani

• **Sotto a destra:** apoteosi del verde alle falde del massiccio del Grignone

**Sotto:** indicazioni lungo il percorso



**A destra:**  
convergenza  
dei cunicoli  
nelle Miniere  
dei Resinelli



**A sinistra:**  
passaggio del  
percorso  
minerario  
didattico

**A destra:**  
segnale  
consumato dal  
tempo lungo il  
percorso

sassina e su tutte le Orobie Occidentali. Il rifugio è sempre aperto da giugno a settembre, mesi nei quali è consigliabile prenotare per conoscere la disponibilità dei 24 posti letto presenti. Inoltre, la struttura è un punto perfetto per intraprendere escursioni in quota, magari allacciandosi al percorso più impegnativo dell'Alta Via delle Grigne.



### Nel buio della montagna

L'escursione presentata in precedenza ben si adatta alle particolari esigenze ricreative di una famiglia, che può impegnare piacevolmente la mattina e magari il primo pomeriggio di un giorno festivo; a complemento di questo programma ci si potrebbe spostare in un altro settore del massiccio, precisamente ai Piani dei Resinelli, radura posta al di sopra di Ballabio, all'inizio della Valsassina, provenendo da Lecco. La località è attrezzata per accogliere turisti, visitatori ed escursionisti. Tra le attrazioni presenti spiccano le miniere scavate a 1300 metri di altitudine: sono visitabili in piena sicurezza con l'ausilio di guide preparate.



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

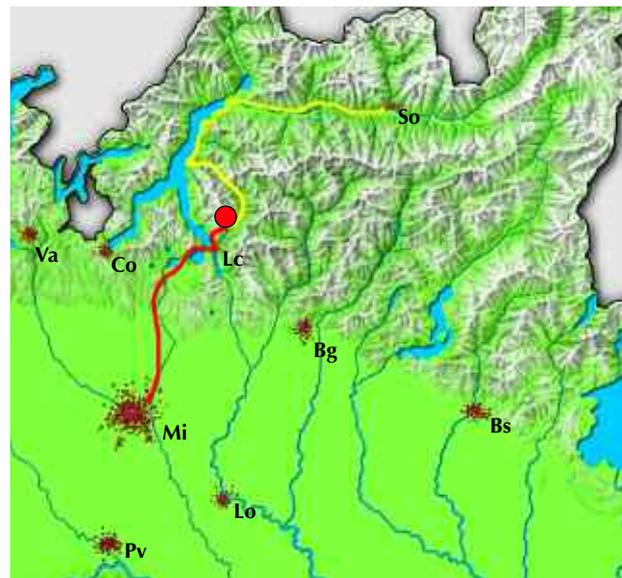
Da **Milano** si imbocca la SS36 in direzione Lecco dove, prima del tunnel che attraversa la città, è necessario seguire le indicazioni per la Valsassina. Una nuova galleria recentemente inaugurata permette di evitare una serie di tornanti lenti, riducendo di molto i tempi di percorrenza. Il tunnel termina in valle, a metà tra le località di Ballabio e Pasturo. La frazione di Baiedo è facil-



mente raggiungibile seguendo le indicazioni da Pasturo. Da **Sondrio** si imbocca la SS38; quindi la SS36 in direzione Colico, proseguendo fino a Bellano dove si sale a sinistra seguendo le indicazioni per Taceno.

### Con i mezzi pubblici

Le FS collegano Milano alla stazione di Lecco dove si trova il capolinea del gestore Lecco Trasporti che attraversa l'intera Valsassina. (Tel. 0341.36.31.48)



**A destra:**  
baitello lungo  
la passeggiata

**In basso:**  
sinuosa  
tracciatura  
di una  
carrareccia  
sul lato  
valsassinense  
della Grigna

**Da Milano:**  
75 km

**Da Sondrio:**  
70 km

# Sospesi tra le creste



Testi C. Reali • Foto S. Giussani - M. Sassi

## MONTE RESEGONE

Il profilo dentellato più celebre della Lombardia accoglie la sfida di una maratona mozzafiato che di guglia in guglia ci accompagna in variazioni sul tema della meraviglia.



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** il Rifugio Azzoni si staglia al mattino delineando la sagoma ai piedi del Monte Serrada (1875 m), vetta del Resegone

**Sotto:** il pannello sinottico svela il panorama tra Appennini e Alpi

**In basso:** aurora dal rifugio

Il totem lombardo dalle tredi-  
ci guglie si staglia contro il  
cielo, quasi a volerlo tagliare,  
affettare, tranciare. Tant'è: il  
nome Resegone deriva proprio  
da resega, sega. Tuttavia, a que-  
sto appellativo, nato dalla sin-  
golare silhouette, si accompa-  
gna anche il nome di Monte  
Serrada, barriera, perché co-  
me un castello turrito sembra  
vigilare sul territorio. La gran-  
de montagna, immortalata da  
Alessandro Manzoni, Giosuè  
Carducci e Carlo Emilio Gad-  
da, tratteggia nel cuore il sim-  
bolo di una natura vicina, tan-  
gibile; una via di fuga reale dal-  
la quotidianità, dal caos urba-  
no, dal cielo monocromatico  
sopra le città. Questo gioiello

delle Prealpi Lecchesi, in posi-  
zione dominante il ramo orien-  
tale del Lario, è così accessibi-  
le che a Monza, il 23 giugno,  
nei giorni della Sagra di San  
Giovanni, si organizza un'im-  
pegnativa gara podistica not-  
turna a passo libero, la "Monza-  
Resegone".

### Da Erve sul sentiero "San Carlo"

L'incantato borgo di Erve (559  
m), steso lungo il corso del  
Torrente Gallavesa, costitui-  
sce il punto di partenza del pri-  
mo itinerario alla volta del  
Rifugio Alpinisti Monzesi. Si  
consiglia di parcheggiare al-  
l'inizio dell'abitato di Erve op-  
pure, dopo aver attraversato  
interamente il paese, si può  
raggiungere il parcheggio da  
dove, lasciata l'auto, si proce-  
de a piedi. Il segnavia n. 11 ini-  
zia nei pressi di una rotonda e  
avanza, con andamento rego-  
lare, seguendo l'intaglio della  
Valle del Gallavesa. Il primo  
tratto si svolge dapprima su  
una carrareccia ghiaiosa, a ri-



**A sinistra:** il passaggio in località Forbesette, lungo la salita da Morterone, con il segnavia della DOL (Dorsale Orobica Lecchese)

**Sotto a destra:** crogiolandosi all'ultimo sole del giorno, condivisione dell'incanto a picco sulla pianura

**Sotto a sinistra:** fioritura completa di un crocus, facilmente visibile nel periodo estivo

dosso delle sponde del rio, su-  
perando di seguito un piccolo  
ponte in pietra, una cappellet-  
ta votiva e una passerella pri-  
ma di arrivare alla località  
Gnett (663 m). Costeggiata a  
destra la baita Ca del Pra (una  
fonte consente di rifornirsi di  
acqua) si perviene alla base  
della rocciosa e impervia dor-  
sale della Costa Giumenta e,  
in un secondo momento, a una  
diramazione: a destra si allun-  
ga il percorso principale per il  
rifugio, più lungo ma più sem-  
plice, denominato "Sentiero  
San Carlo" e punteggiato da  
rinfrescanti cascatelle e pozze  
d'acqua formate dal Gallavesa;  
a sinistra, invece, si sviluppa la  
variante "Pra di Rat", che, per  
soddisfare velleità sportive, si  
arrampica faticosamente per 1

ora e 30 minuti (itinerario del-  
la Monza-Resegone).  
Scegliendo l'alternativa di de-  
stra ci s'innalza fra gli alberi,  
sempre accompagnati dallo  
scroscio del torrente, per giun-  
gere al ponte del Bruco dove  
una targa in bronzo ricorda il  
mulo a cui spettava il riforni-  
mento del rifugio, deceduto  
nell'adempimento del proprio  
dovere: "al mulo fedele compa-



**A destra:** ●  
l'approssimarsi  
alla guglia  
maggiore  
dominata  
dalla croce  
in ferro  
dal sentiero  
di cresta



**Sotto:** ●  
di punta in punta,  
i denti del  
Resegone sfilano  
al cospetto delle  
Prealpi Lecchesi,  
da destra sullo  
sfondo il Legnone  
(2609 m),  
le Grigne  
(2409 e 2177 m)  
e oltre i laghi  
di Lecco  
e Carlate,  
i monti Moregallo  
(1276 m)  
e Barro (922 m)

gno e servitore degli alpini e degli alpinisti che qui concludono la sua ultima fatica". Superato un ponte, si sopraggiunge alla fonte di San Carlo (750 m) dove una piccola area attrezzata con tavoli e panche in legno invita ad una corroborante sosta. Da qui il sentiero continua incassato fra le rocce deviando poi a destra lungo un tratto più erto. Oltrepassata un'insellatura, il passo si rilassa proseguendo a mezza costa fino a riavvicinarsi nuovamen-

te al Gallavesa: di seguito, una salita vince, ripida, 100 metri di dislivello, alla fine della quale però si ritorna quasi in piano per un lungo tratto. Giunti a un bivio, si ignora a destra l'itinerario per Piazze e le antiche miniere e, varcata una staccionata, si riprende a salire incontrando, nei pressi di un crocefisso, la variante che arriva da Pra di Rat. Ancora pochi metri ed ecco la sagoma del Rifugio Alpinisti Monzesi (1173 m). Per chi volesse, pe-

rò, assaporare la conquista del celebre monte, il segnavia n. 11 avanza ancora lungo il canalone di Val Negra puntando al Monte Serrada, la maggiore tra le vette che formano il Resegone. Un paio d'ore di cammino bastano ad arrivare sulla cresta che, verso Sud-Est, scende dalla Punta Cermenati, alla Cima di Valnegrà, dove sorge il Rifugio Azzoni, collocato sullo spartiacque. Sopra la struttura, in posizione ideale per godere dello straordinario paesaggio che spazia dalle Alpi Svizzere, alla Valtellina, alle valli bergamasche, ai laghetti brianzoli al Monte Rosa e al Cervino, si affaccia all'aerea la croce che segna i 1875 metri di quota.

### **Dai Piani d'Erna con gli impianti**

La conca dei Piani d'Erna è il migliore belvedere sulla città

di Lecco, a 1329 metri di quota, raggiungibili utilizzando la funivia che parte da Versasio, nei pressi di Malnago (Lecco). Dalla stazione di arrivo della funivia si percorre l'ampia carrareccia che, in direzione Nord-Est, in leggera salita, incontra ben presto un bivio: a destra, l'itinerario segue il periplo del Resegone sul versante orientale guadagnando il Passo del Giuffè lungo il sentiero 7. Superato il valico, a destra al bivio, si segue per Forbesette e, lungo il sentiero 17, si svolta a destra alla dirama-

● **Sotto:**  
i prati  
di Morterone  
accompagnano  
il primo tratto  
di una  
della classica  
di accesso  
dal più piccolo  
comune d'Italia



**A destra:** il Rifugio Azzoni risale all'inizio del secolo scorso e fu ampliato durante la ricostruzione degli anni '40

### Da Morterone

Dai prati a Sud del paese, si procede dal parcheggio (segnalatica per "Sentiero dei Carbonai") in direzione del Canale Robasacca, entrando subito nella faggeta e salendo fino a raggiungere la località Forbesette, dove ci si immette sulla variante precedente.

### Il sentiero delle creste

Sconsigliato a chi soffre di vertigini, un percorso "aereo" si li-



bra di dente in dente lungo il profilo del Resegone. Ipotizzando di aver raggiunto l'Azzoni da uno degli itinerari precedenti, appena a valle del versante Nord dell'edificio si im-

bocca il sentiero che non punta verso Morterone ma si orienta per le guglie in direzione delle Grigne. Costeggiando la cresta (uno ad uno i denti possono essere risaliti) si giunge alla elevazione più settentrionale (segnale "escursionisti esperti") ai piedi della quale si deve scegliere se scendere a sinistra, per arrivare ai Piani d'Erna lungo un ripido sentiero attrezzato, o salire lungo il passaggio tra le cenge fino a guadagnare circa 150 m e il panorama più settentrionale. Nell'ultimo caso, la discesa può procedere senza difficoltà verso il Passo del Giuff.



**A sinistra:** Lecco e la parte terminale del Lario dalla vetta

### Scheda tecnica da Erve

**Dislivello** 1315 m

**Durata** 4 ore

**Quota massima** 1875 m

**Difficoltà** media

### Da Piani d'Erna - Passo del Giuff

**Dislivello** 545 m

**Durata** 2 ore e 30 minuti

**Quota massima** 1875 m

**Difficoltà** elementare

### Da Morterone

**Dislivello** 850 m

**Durata** 2 ore e 15 minuti

**Quota massima** 1875 m

**Difficoltà** elementare

### Via di cresta Azzoni-Erna

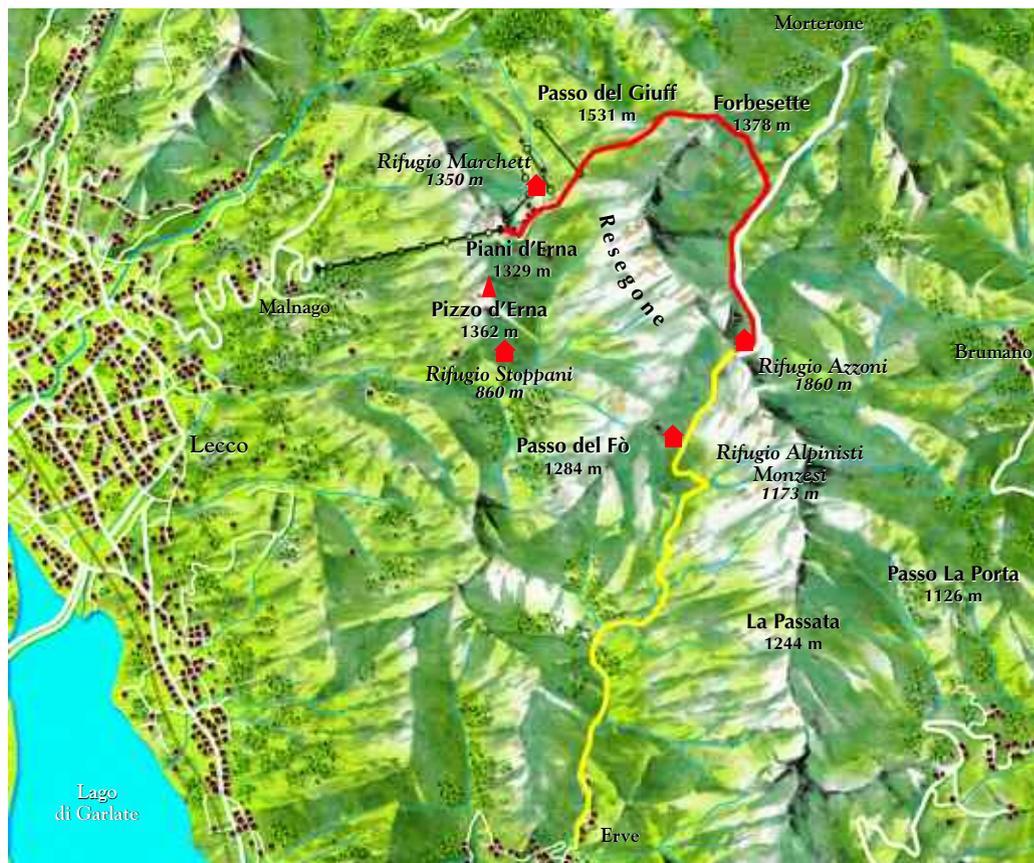
**Dislivello** -545 m

**Durata** 2 ore e 15 minuti

**Quota massima** 1875 m

**Difficoltà** escursionisti esperti

**Sotto:** il profilo del Resegone proietta l'ombra delle sue guglie sui piani d'Erna, 400 m più in basso



**A destra:** • **In auto**  
da ogni punta,  
il panorama  
svela  
angolazioni  
uniche

**Nella pagina  
opposta:** •  
un fiume  
luminoso  
evidenzia  
la presenza  
di Lecco  
e dei ponti  
sull'Adda

Da **Milano** s'imbocca la SS36 in direzione Lecco fino all'uscita di Falghera - Piani d'Erna. Seguire poi le indicazioni per i Piani d'Erna e la funivia.

Da **Sondrio** ci si muove sulla SS38 verso Colico e poi sulla SS36 in direzione Lecco; dopo il passaggio sotto la città si abbandona la superstrada procedendo come descritto in precedenza.

Da **Bergamo** si imbocca la SP14 verso Almè proseguendo in Valle Imagna fino a Sant'Omobono. Qui si prende a destra per Brumano, dove si parcheggia nei pressi della chiesa parrocchiale.

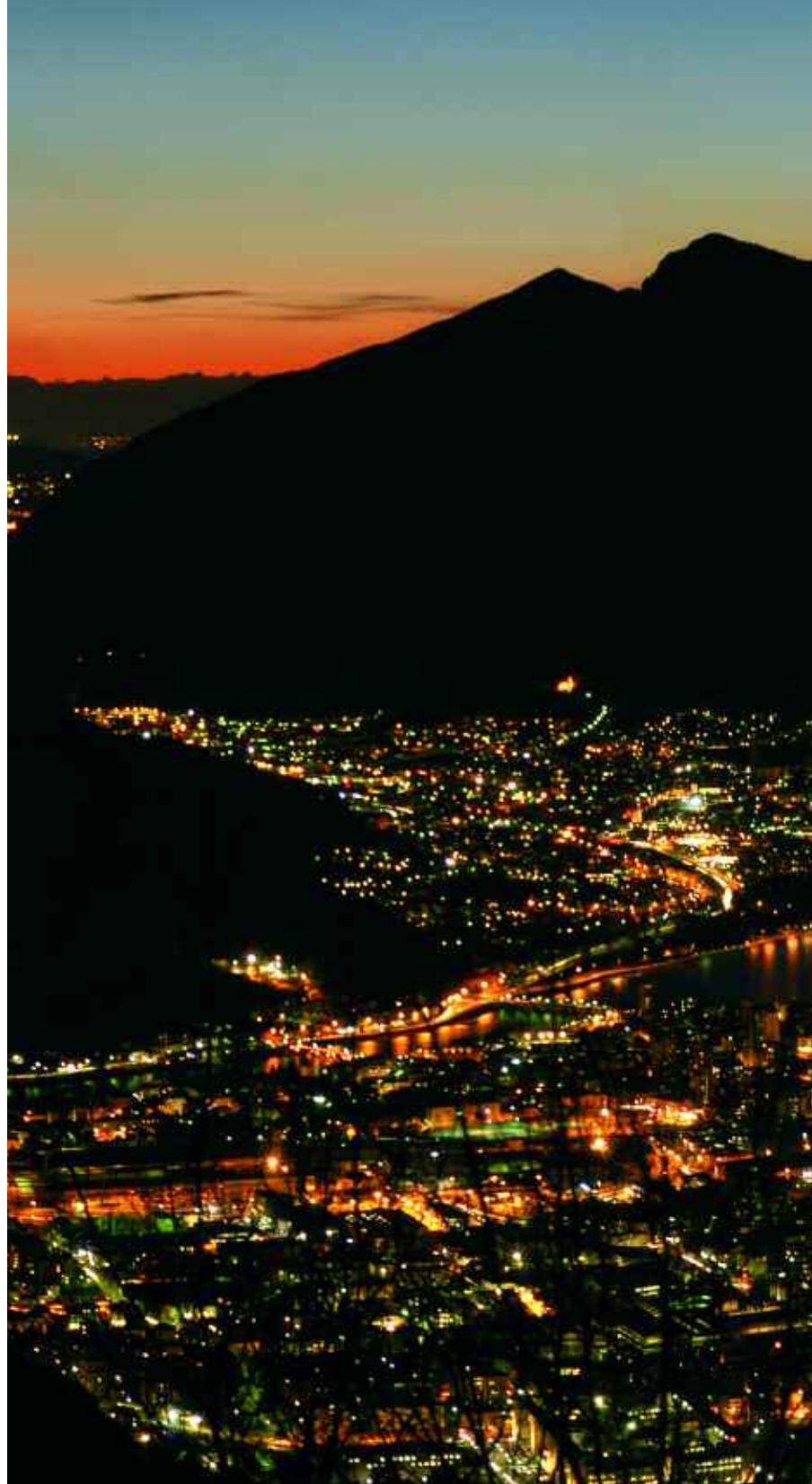
Per Erve si imbocca la SS639 da Lecco in direzione Calolziocorte. Prima dell'abitato si sale a sinistra lungo tornanti fino al termine della strada.



### Con i mezzi pubblici

La stazione di partenza della funivia è raggiungibile in auto, in pullman o con il bus di linea n. 5 che parte dal centro di Lecco con corse ad ogni ora. Per tutte le informazioni necessarie ci si può rivolgere a Erna '94, Via Prealpi 34 - Lecco. Tel. 0341.49.73.37.

- **Da Milano**  
50 km
- **Da Sondrio**  
75 km
- **Da Bergamo**  
26 km



# Guardando dal Resegone



## **VALLE SAN MARTINO**

Il verde che non t'aspetti, a trenta minuti da Milano, pervade questa microregione attraversata da numerosi itinerari suggestivi e rigeneranti.

**In apertura:** • il Lago di Olginate dalla gola di Erve

**A destra:** • fauna lacustre sull'Adda

**Nella pagina a fianco in senso orario:** • l'abitato di Calolziocorte; una delle frazioni di Erve e la gola formata dal Torrente Gallavessa; baite nei pressi di Carenno

**Sotto:** • veduta dal sentiero delle creste del Resegone (1875 m)

L'Adda, dopo aver mischiato ogni sua goccia nel Lario, ritrova il proprio nome grazie all'aiuto dei catini naturali di Garlate e Olginate, si aprono gli scenari che vedranno protagonisti i manzoniani *sposi promessi*.

Come imbuti che instradano il grande fiume, i piccoli laghi sulla carta geografica somigliano più a gocce che lentamente cadono dall'estremità del ramo lecchese e che via via si allungano verso la pianura.

L'Adda, placido e gonfio d'acqua, attraversa la valle riflettendo le sagome montuose che l'accompagnano verso la bergamasca. Il Tivano e la corrente allontanano dal capoluogo di provincia, l'acrocoro del Barro troneggia sulla destra idrografica mentre sull'altra sponda sfilano uno dopo l'altro senza soluzione di continuità Pescarenico, Maggiano, Chiuso, Vercurago e Calolziocorte. Sopra i loro sere-



ni abitati ecco aprirsi la cosiddetta Valle San Martino, territorio ameno che si appoggia compiaciuto alle pendici del Resegone, il vero primo attore del paesaggio a Sud di Lecco, caratteristico per le sue undici scoscese guglie dolomitiche rassomiglianti veramente ai denti di una sega, in dialetto *resega*, dalle gigantesche dimensioni. L'uomo ha da sempre dimostrato di non subire la presenza di questa montagna spigolosa, prova ne è il borgo agricolo medievale di Nesolio, nei pressi di Erve, attivo tra il '500 e il '600 e oggi inserito in un progetto di ri-



qualificazione culturale attraverso la creazione di un intelligente ecomuseo della vita contadina.

I comuni in fondo alla valle, di fronte a tanta vivacità orografica, riposano cullati dalle acque lente, ma mai mansuete del fiume; instancabile la sua gente prosegue nelle attività industriali, ricordando al visitatore che la proverbiale operosa Brianza proprio da qui prende le mosse nel suo versante lecchese.





**Sopra:** • Dall'altro lato del fiume, pareti rocciose del Monte Spedone (1110 m)

**Sotto:** • la Madonna del Corno e i Laghi della Valle San Martino

linare e genuina, Valgrehentino attende solo di essere conquistata dalla curiosità del visitatore alla ricerca delle radici della civiltà brianza, forse nascoste sul Monte San Genesio, poco più di un dolce poggio, a metà tra il Monte Barro e la serie collinare del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone. Antiche le battaglie che questi territori rievocano, in particolare quelle che vedevano scontrarsi tra loro la Serenissima Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, confinanti



sempre intenti a strapparsi l'un l'altro i territori più strategici. Su tutto il paesaggio domina la vetta del Monte Crocione, ammantato da un fitto bosco che impreziosisce l'atmosfera, ultima sentinella rivolta verso la Brianza milanese. Questa la fotografia della Valle



San Martino, paesaggio inospettabile per questa propaggine di Brianza, forse ancora lontana dal ritratto di estrema industriosità ormai radicato nell'immaginario collettivo.

• **Sopra a destra:** la parrocchiale di Erve

• **Sopra a sinistra:** il nucleo di Dòzio



### Tra Erve e Carenno

Erve (580 m), antico nucleo di case strenuamente aggrappate al fianco della montagna, è il punto di partenza del primo itinerario che si dipana proprio sotto l'occhieggiare continuo della *resega*.

Lasciata l'auto ci si dirige verso il cimitero per imboccare dopo pochi metri un viottolo

sulla sinistra che conduce a Nesolio (insediamento del XVI sec. del tutto abbandonato; si trova a 695 m di altitudine e si ritiene fosse il centro originario della Val d'Erve). Oltre le baite il sentiero piega a sinistra e prende quota nel bosco sino a incrociare una traccia che, sempre a sinistra, conduce alla sella.

Ignorando la deviazione si procede in quota percorrendo un lungo traverso; in prossimità di un roccolo di caccia (bivio) si svolta nuovamente a sinistra aggirando il baluardo roccioso del Monte Spedone (1.110 m) affacciato con pareti strapiombanti sulla Val San Martino. Ancora in saliscendi si continua incontran-

do alcune baite nel bosco fino ad intraprendere la ripida discesa verso l'abitato di Carenno (635 m). Qui, presso la chiesa un bus riporta a Rossino e a Erve. Non volendo scendere, si può decidere di chiudere un anello verso la partenza svoltando a destra al termine del lungo traverso. Anche in questo caso la discesa, interamente nel bosco, è piuttosto ripida ma priva di pericolo e conduce alla Cappella del Corno da cui si può gustare un ampio panorama prima di immergersi ancora a destra sulla mulattiera per il cimitero.

### Verso il San Genesio

Volgendo l'attenzione all'altra sponda dell'Adda, si apre lo scenario dei rilievi boscosi dell'alta Brianza orientale, scenografia ideale per intraprendere il secondo itinerario. Oltre il Lago di Olginate, in direzione Milano, si entra nella vegetazione folta e rigogliosa dei dintorni di Valgrehentino.

Attraversato il paese si raggiunge il Santuario di Dòzio, nei pressi del quale, alle spalle delle case, si imbecca un lastricato che conduce alla vetta del Colle San Genesio (832 m), ricoperta da una densa foresta tra le cui sagome sorge l'eremo camaldolese dei figli di San Romualdo, risalente al X secolo. Il sentiero, mantenendosi per circa quaranta minuti sulla dorsale che ancora contiene la Valle dell'Adda, si spinge fino al Monte Crocione (877 m) dove termine l'itinerario.



## LA SCHEDA



### Carenno

#### Dislivello

+430 m -340 m da Erve

#### Durata

2 ore

#### Segnavia

Marcature giallo-rosse

#### Difficoltà

Qualche breve tratto con pendenza accentuata

#### Periodo

Da marzo a novembre

#### Cartografia

Kompass 105

### Monte Crocione

#### Dislivello

+308 m da Dòzio

#### Durata

2 ore

### Segnavia

A bandiera bianco-rossa

#### Difficoltà

Nessuna

#### Periodo

Tutto l'anno

#### Cartografia

Kompass 105

### Rifugi

**Biv. Magnodeno (1241 m)**

**Rifugio Stoppani (890 m)**

Tel. 0341.73.53.86

Cel. 347.03.23.045

**Rifugio Pertusino (1180 m)**

Solo servizio bar

### Numeri utili

#### Comunità Montana

##### Valle San Martino

Via Galli, 48a Calolziocorte

cmvsm.segreteria@martinet.lc.it

Tel. 0341.62.10.11

#### Comune di Erve

Tel. 0341.60.77.77

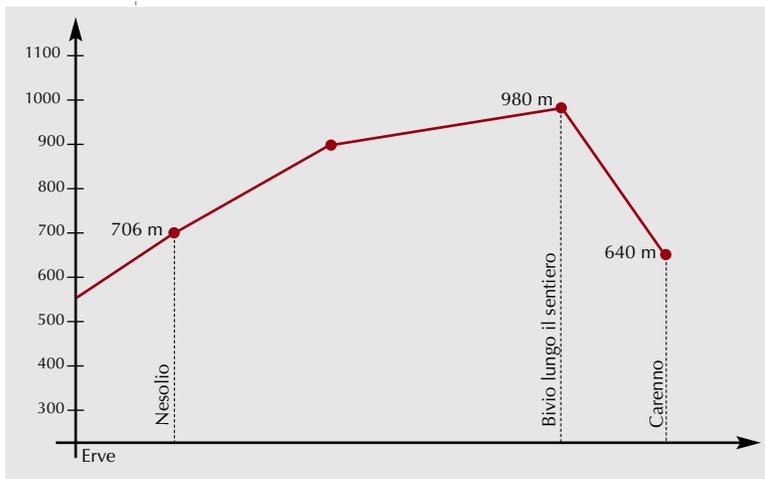
#### Comune di Carenno

Tel. 0341.61.02.20

#### Pro Loco Carenno

Tel. 0341.61.10.10

Sopra: • lungo l'itinerario è facile incontrare funghi



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

Da **Milano** si percorre la SS36 in direzione Lecco. A Civate si seguono le indicazioni per la Valtellina, si attraversa il traforo del Monte Barro e oltrepassato il Lago di Garlate si procede per Calolziocorte lungo la SP639. Per raggiungere Erve effettuare una serie di tornanti alla periferia Nord del paese dove inizia il sentiero verso Carenno. Sempre da Calolziocorte è possibile arrivare a Valgrehentino (e quindi

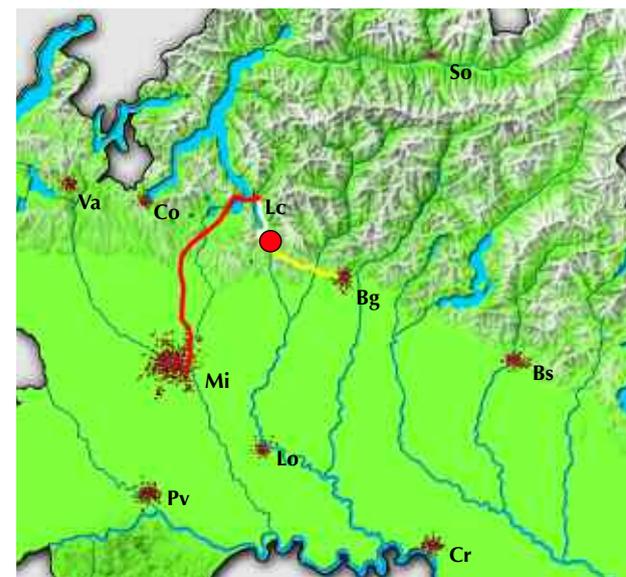


di Dòzio) attraversando il ponte sul Lago di Olginate e poi seguire le indicazioni per Merate e Milano.

Da **Bergamo** s'imbocca la SP342 in direzione Pontida, all'altezza di Cisano Bergamasco si devia sulla SP639 fino a Calolziocorte.

### Con i mezzi pubblici

La linea FS Milano-Lecco permette di raggiungere la stazione di Calolziocorte collegata a Erve dalla linea di autobus S.A.C. (Tel. 0341.64.11.74).



• **A destra:** imbarcazione all'imbrunire sulle acque calme del Lago di Garlate

• **In basso:** il Santuario di Dòzio

• **Da Milano:** 50 km

• **Da Lecco:** 10 km

• **Da Bergamo:** 30 km

# All'opera, maestri



## PROVINCIA DI LECCO

Una passeggiata alla scoperta di nuovi orizzonti lecchesi, cominciando da veri e propri capolavori dell'artigianato locale e terminando con i profumi e i sapori tipici della Valsassina.

Testi S. Leonardi • Foto L. Beretta



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** gustose tentazioni evocate dal sapore inequivocabile del taleggio

**A destra:** particolare di un modello della storica Moto Guzzi

**Sotto:** le fornaci di Premana sono il fulcro nella lavorazione di coltelli e forbici

Catene di monti che si perdono a vista d'occhio, marginate a occidente dal gruppo delle Grigne, mentre le Prealpi Orobie le chiudono a semicerchio da oriente a settentrione, separandole dalla Valtellina e dalle valli bergamasche. Così si presenta la geografia della Valsassina, un'incisione che racchiude innumerevoli scenari, punteggiati da altipiani, estese vallate e aspre gole percorse da rivoli d'acqua. Il Lago di Como accresce la suggestione di questi luoghi, resi celebri da Alessandro Manzoni in uno dei capolavori della letteratura italiana: *I Promessi Sposi*. Attraversata in tutta la sua lunghezza dal Torrente Pioverna, che sfocia nel lago all'altezza di Bellano, la valle non è solo scrigno di tesori naturalistici, ma anche di produzioni artigianali e gastronomiche.



### Premana tra forbici e coltelli

Il viaggio alla scoperta di questi aspetti del territorio lecchese comincia da Premana, una cittadina adagiata sul versante destro della Val Varrone, alla base delle cime più elevate delle Orobie e collegata all'Alta Valsassina. Girovagando per il paese è possibile visitare il centro storico, caratterizzato da stretti vicoli, ripide gradinate, archi e portali antichi, che confluiscono verso la Parrocchiale di San Dionigi, risalente al XIII secolo.

Nelle brevi giornate invernali, il borgo si anima con tante piccole luci, accompagnate, in sottofondo, dallo sferagliare degli attrezzi maneggiati dagli artigiani. Trovarsi nel paese dei forgiatori, dei fabbri e dei coltellinai implica, d'altronde, poterli osservare in azione, impegnati in un lavoro di estrema precisione; come pittori che tingono bianche tele, i mastri applicano quest'arte su anonimi pezzi di ferro che pren-



**A fianco:** il missoltino è tutta l'area attorno al Lario

dono vita sotto le loro mani esperte. Curiosando all'interno di laboratori e botteghe si può assistere alla creazione di autentiche meraviglie, scoprendo che difficilmente si vedranno due artigiani produrre gli stessi articoli: ogni ditta è unica, con la sua esperienza e il suo stile inconfondibile. È un mestiere che si tramanda di generazione in generazione: le forbici fecero il loro debutto negli anni '20 del secolo scorso, quando un commerciante milanese aprì,

proprio a Premana, un'azienda di articoli da taglio. In breve, tutto il paese si specializzò in questo settore, che rappresenta oggi uno dei più prestigiosi esempi di export mondiale, avendo raggiunto non solo tutta Europa, ma anche il continente americano e l'Australia.

### In visita al Museo Etnografico

La nostra giornata può iniziare con una visita al Museo Etnografico, testimonianza dell'importanza di questo tipo

**Sotto:** verdi scenari della Val Varrone si stagliano contro il blu di un limpido cielo



**A sinistra:**  
Garlate si  
specchia sulle  
limpide acque  
del Lario

**A destra:**  
Abbadia  
Lariana,  
conosciuta per  
la filatura e la  
tessitura della  
seta sin dai  
tempi antichi



di artigianato, istituito nel 1974 grazie al contributo di appassionati che hanno donato i loro attrezzi, utensili e altri materiali inerenti al mestiere. Strutturato su tre piani, il museo custodisce una sezione fotografica al piano terra, mentre il primo piano è suddiviso in due stanze, la Sala del Costume, con abiti della tradizione premanese, e la Sala del Ferro, articolata in tre settori (quello dell'estrazione e della lavorazione del metallo, quello dedicato alla fucina e quello adibito a mostra dei più affascinanti manufatti creati nel corso degli anni).

**Sotto:**  
latte  
e formaggio,  
tra le  
specialità  
della  
Valsassina



### Non solo ferro

Come un prezioso forziere, il lecchese è zona di numerose sorprese, sia a livello artigianale che gastronomico. Gettando uno sguardo che abbraccia tutto il territorio, si possono scorgere nuovi orizzonti che comprendono una varietà incredibile di creazioni: lavori di intaglio in legno, stoviglie di rame, attrezzi per il bricolage, mobili artistici, cancelli e parapetti scolpiti nel ferro battuto. Senza dimenticare lo sport, che trova



**A fianco:**  
i frutti di bosco  
sono ottimi  
per la  
preparazione  
di golose  
confetture

qui aziende come la C.A.M.P. e la Kong, specializzate in attrezzatura per la montagna. Tutto questo si accompagna al Museo della Moto Guzzi di Mandello, ricavato nello stesso stabilimento in cui, dal 1921 ad oggi, sono state fabbricate tutte le motociclette e i prototipi con il marchio celebre in tutto il mondo per l'aquila che vola ad ali spiegate: al suo interno campeggia l'immagine dell'affascinante Sean Connery in sella a uno degli storici modelli della ca-

sa costruttrice. Garlate e Abbadia Lariana ospitano due musei della seta: la Lombardia e, in particolare, la zona intorno al Lago di Como erano infatti centri per l'allevamento di bachi, la filatura dei bozzoli, la torcitura e la tessitura.

### Risvegliare gusto e olfatto

Da Premana, centro dell'artigianato lecchese, l'itinerario continua scendendo verso la Valsassina, che con i suoi sapori sa accogliere nel migliore dei modi qualsiasi visitatore.

**Sotto:**  
il porticciolo  
di Bellano  
è il luogo ideale  
per godere  
delle mille luci  
che si  
specchiano  
nel lago  
nelle fredde  
sere invernali



**A destra:**  
frutta  
e confetture  
per un tripudio  
di bontà

**Sotto:**  
la preparazione  
del taleggio  
è paragonabile  
all'opera  
dei maestri  
d'arte



Introbio e Pasturo sono ideali per una prima tappa, dove le Grotte Naturali di origine carsica vengono impiegate nella maturazione del taleggio che, insieme al quartirolo, alla robiola e ai caprini, costituisce l'eccellenza della produzione casearia della zona.

A circa 4 chilometri di distanza, Barzio è nota come "perla della Valsassina", dove poter assaggiare le migliori specialità della vallata: la polenta ne è sicuramente la regina, servita in tutte le maniere e accompagnata da una ricca varietà di formaggi; e poi il pane, i frutti di bosco e le gustose confetture, i salumi, il miele, l'olio e i dolci, tra cui i cavidiani e i meini, a base di pasta frolla. E quando le prime ombre della sera si insinuano nel cielo, ci si può spostare verso il lago, per godere di un tramonto dai mille colori: Bellano con il suo Orrido, una gola naturale modellata nel corso dei secoli dal Torrente Pioverna, è caratteristico per concludere la giornata, dove gustare alcune del-

le specialità della zona. Una di queste è sicuramente il misoltino, un caposaldo della gastronomia della riviera lariana. Ricercatissimo e diffuso in tutto il circondario, non è altro che l'agone, un pesce simile all'aringa, essiccato al sole e conservato sotto sale, utilizzato nella preparazione della curdadura. Altre specialità sono il pesce in carpione, il risotto col pesce persico e l'immancabile grigliata del Lario. Un percorso fatto di tappe del gusto e soste della tradizione in grado di rendere unico il territorio lecchese. E le nostre domeniche, naturalmente.



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

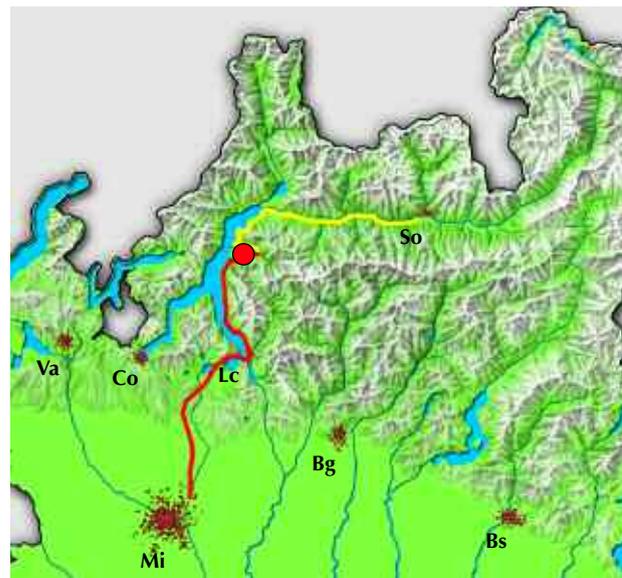
Da **Milano** si percorre la SS36 in direzione Lecco; passato il capoluogo, si imbecca l'uscita per Bellano e, proseguendo sulla SP62 prima e lungo la SP67 poi, si raggiunge facilmente Premana. Per Barzio, Pasturo e Introbio, dalla SS36, a Lecco, imbccare l'uscita Valsassina. Da **Sondrio** si imbecca sempre la SS36 verso Milano; in prossimità di Colico, continuare sulla SP62 e, successivamente sulla SP67.



### Con i mezzi pubblici

Da Milano e da Sondrio si utilizzano i treni della linea diretta Milano-Lecco-Sondrio. ([www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com))

Da Lecco e da Bellano sono disponibili degli autobus che conducono a Premana (linea D35 e linea D27). La linea D35 Lecco-Taceno-Premana conduce anche a Barzio, Pasturo e Introbio.



**A fianco:**  
la gastronomia della Valsassina spazia dagli antipasti agli immancabili dolci artigianali

**Sotto:**  
il borgo di Premana, abbarbicato fra le vallate, è rinomato per la produzione artigianale di forbici

**Da Milano:**  
104 km

**Da Sondrio:**  
72 km

# Colori in riviera



Testi M. Beretta • Foto L. Beretta

## RIVIERA LECCHESE

Il profumo del lago sale dalla piatta superficie blu e s'insinua tra le vie dei piccoli borghi disegnati sulla riviera lecchese del Lario. Il resto è verde e montagna.



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:**  
il Golfo  
di Varenna

Un percorso panoramico si snoda lungo le sponde della costa orientale del Lago di Como. Una serie senza soluzione di continuità di montagne protegge l'itinerario che avanza inanellando graziosi borghi e piccoli paesi. Motorizzati o in sella a una bicicletta, la strada scorre così come il paesaggio si lascia serenamente ammirare. Le piazze regolari di Lecco sono la lineare quinta architettonica posta di fronte al lungolago alberato che accompagna il visitatore fuori dell'abitato e verso la riviera lariana. Le prime case che ci si fanno incontro sono quelle di Abbazia Lariana, piccolo centro ampliatosi intorno al delta del Torrente



**A sinistra:**  
il tratto di costa  
dominato  
dall'imponente  
mole del  
Castello  
di Corenno  
Plinio

Zerbio. A regolare il sole in paese c'è l'imponente sagoma della Grigna Meridionale (2184 m), mentre le finestre rivolte al lago si affacciano sul profilo montuoso del Triangolo Lariano. Il centro storico si

sviluppa lungo la strada costiera dove è visibile la Torraccia, resto di una fortificazione medievale che dà il benvenuto al visitatore. La recente riqualificazione della passeggiata sul lago regala momenti di relax

e ampi scorci di lago. La strada prosegue e un altro torrente, il Meria, con il suo secolare lavoro ha creato il vasto pianoro su cui sorge Mandello del Lario, ampio borgo della riviera, dalle spiccate propen-

**Sotto:**  
vista a 180°  
della sontuosa  
Villa Monastero



**A destra:** • sioni industriali. La Grigna Meridionale è sempre lì dietro mentre sulla sponda opposta del lago c'è Oliveto Lario, bizzarro spicchio di provincia lecchese incastrato nel comasco Triangolo Lariano. Il nucleo antico di Mandello ruota attorno al molo e alla Parrocchiale di San Lorenzo, già documentata nell'anno 800; vie, viuzze, portici, case di pescatori, porti e porticcioli sono rinati a nuova vita grazie a una recente opera di riqualificazione che ha reso Mandello uno dei principali punti di riferimento del turismo lacuale. Attraversando l'abitato di Lierna, si scorge il singolare promontorio di Castello che si proietta nelle acque del lago. Di nuovo sulla strada, per un tratto evitiamo di fare

**Sotto:** • il grazioso porticciolo di Abbazia Lariana



soste, godendo dell'aria ormai calda della primavera che spira da questa finestra costantemente aperta sul lago. Un promontorio ricoperto di ville colorate e dall'aria un po' decadente annuncia Varenna, scenario romantico sormontato dalle rovine del castello di Vezio.

L'atmosfera è elegante e rimanda a secoli ormai passati, quando il turismo era solo per ricchi borghesi capaci di non annoiarsi pur oziando all'infinito. La punta del Triangolo è già libera e aperta anche sul ramo comasco, dietro l'abitato insistono le montagne. La



piazza principale di Varenna è compresa tra la parrocchiale di San Giorgio e la più antica chiesa di San Giovanni Battista, mentre a ventaglio si apre la trama di vie che scende fino alle sponde del lago; il consiglio è vagare alla ricerca della sintesi migliore tra architetture e paesaggio. Bellano, alla foce del Torrente Pioverna, chiude la Valsassina che arriva sul lago portando con sé tutto il suo carico di montagna; lo spettacolare Orrido ne è l'adeguata

consacrazione. Il Lario è già da tempo un unico ramo e siamo in vista della fine segnata dall'ingresso dell'Adda al Piano di Spagna subito dopo Colico. Dervio, Corenno Plinio e Dorio sono soste ideali per evitare di giungere troppo presto alla fine dell'itinerario ma merita una menzione particolare la Baia di Piona, simile a un giardino d'acqua, sempre dal verde intenso e dall'importante e visitabile abbazia ricca di storia. La primavera comincia da qui!

**A sinistra:** • molti degli antichi edifici affacciati sul lungolago di Varenna erano magazzini, le cui aperture accolgono oggi i riflessi del tepore solare

**Sotto:** • relax sul lido erboso di Colico



**A destra:** • **In auto**

le case arroccate del piccolo borgo di Dorio

Da **Milano** si percorre la SS36 fino all'altezza di Civate; qui si imbecca la deviazione per il lungolago di Lecco; superata la città, a pochi chilometri dall'abitato di Abbadia Lariana si seguono le indicazioni per Abbadia, Mandello e Varenna imboccando la strada provinciale 72 che si snoda a ridosso del lago.

**In basso:** • giochi di luce dal molo di Abbadia Lariana



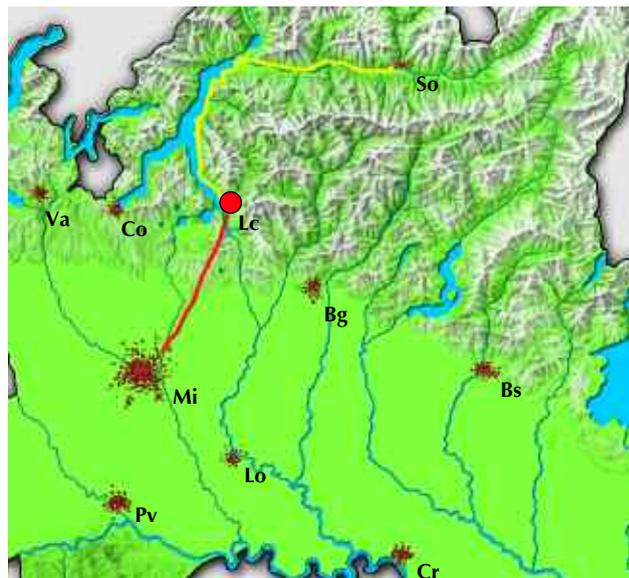
viamente in questo caso si effettuerà l'itinerario in senso inverso, partendo cioè da Colico per arrivare all'abitato di Abbadia Lariana.

**Con i mezzi pubblici**

Le FS collegano Milano a Lecco, Varenna, Bellano e Colico con treni diretti. Per fare tappa nelle altre località è necessario cambiare linea a Lecco a favore di quella locale lungo l'itinerario.

Da Milano • 70 km

Da Sondrio • 75 km



• **Da sinistra:** l'eleganza dei cigni sulle acque lacustri; particolari caratteristici nei pressi delle rive



# Il primo abbraccio del Lecchese



Testi C. Reali • Foto L. Beretta

## BRIANZA LECCHESE

In mountain-bike liberiamoci dal grigio della città per riappropriarci di una dimensione più naturale, immersi nelle sfumature d'oro e smeraldo di campi e dolci declivi.



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** • scorcio dell'ambiente agricolo e collinare del parco

**A destra:** • uno dei numerosi cartelli lungo l'itinerario

**Sotto:** • panoramica sulla Brianza lecchese: a sinistra "spuntano" i massicci delle Grigne mentre al centro domina la cresta dentellata del Resegone

Tra il verde e l'azzurro della provincia di Lecco, si nascondono viottoli, sentieri e mulattiere che accompagnano alla scoperta dell'altro volto della Brianza.

La ricchezza di particolari - angoli celati, borghi rurali, radure fiorite - si presta a una visita attenta, slow, magari in sella a una mountain-bike lungo la fitta trama dei percorsi ciclabili. Iniziamo a esplorare l'area inscritta nei confini provinciali dalla sua propaggine più meridionale, a ridosso della cintura metropolitana milanese: la Brianza lecchese, successione di campi coltivati, colline, specchi d'acqua e boschi delimitata a Nord dai laghi di Pusiano e Annone, a Ovest dal corso del Lambro e a Est dall'Adda. Tra le tante proposte ricreative praticabili abbiamo scelto una semplice pedalata che si snoda tra vecchie cascate e genuine architetture della campagna lombarda che punteggiano il Parco agricolo della Valletta.



### Tour del Parco agricolo della Valletta

Fra i comuni di Barzago, Barzanò, Bulciago, Cassago, Cremella e Monticello, un parco locale tutela aree verdi che ancora oggi conservano gli aspetti tipici dell'alta pianura lombarda, costituendo un importante corridoio ecologico tra il Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone e il Parco Regionale della Valle del Lambro. La scoperta di questa zona può avvenire lungo un itinerario ciclabile che prende le mosse dal parcheggio di Barzanò, nei pressi del centro giovanile Paolo VI. In sella alla mountain-bike si punta la di-



rezione di Dagò e, percorse poche centinaia di metri, si abbandona la rotabile principale per imboccare una stradina asfaltata che si stacca a sinistra e che, ben presto, si trasforma in un sentiero in terra battuta. Giunti a Torrevilla (350 m), si continua sul tracciato rettilineo fino a un bivio dove si piega a destra pedalando in discesa. Una trentina di metri dopo si svolta a sinistra, oltrepassando poi l'edificio di Cascina Magritto e congiungendosi con il tratto asfaltato in salita che porta in Via Rossini. Si devia



a destra giungendo a una rotonda e di nuovo, per altre due volte consecutive, si sceglie l'alternativa di destra. Da strada a sentiero, in leggera discesa, si arriva al Roccolo, quindi alla Cascina Rampina e alla Tenuta Canova. Aggirata quest'ultima, si attraversano i campi fino alla località di Besanelle dove, al cospetto di un maestoso noce, ci si immette in una breve stradina bianca che termina in un'altra più ampia e asfaltata che si percorre fino al termine. Si prosegue a destra per due volte e poi a sinistra fino a una sbarra che impedisce l'accesso al campo dei mezzi a motore: da qui una traccia conduce alla Cascina Calegari e in Via Bocconi; ora si attraversa la strada e si pedala fino a Mottione e a Villanova. A sinistra si avvanza verso Dagò e, in corrispondenza di una curva destrorsa, si imbecca il sentiero sulla sinistra che porta a Prebone. La mountain-bike scivola tra campi e boschi di ontani battendo una sterrata che accompagna a Cascina Bonacina da dove bisogna intraprendere una rotabile asfaltata, in salita, per passare l'incrocio, continuando dritti per i vicoli di Oriano ver-

• **Sopra a sinistra:** fioriture primaverili dalla sella

• **Sopra a destra:** sosta al termine di un breve tratto di salita in località Cascina Magritto



**A fianco:** variante libera tra i campi con sullo sfondo la chiesetta di Torrevilla

**A destra:** uno dei frequenti incontri tra le cascine

**Sotto:** panoramica dai prati alle spalle del Santuario del Carmine lambito dal sentiero ciclabile



Madonna del Carmine, la aggrira e risale alla Cascina di Montegregorio. Per chiudere l'itinerario e tornare a Barzanò bisogna muoversi verso Cremella, lasciare alle spalle Villa Sessa, riprendere la SP 48, piegare prima a destra e poi a sinistra fino al bivio per Torrevilla. Si sceglie l'alternativa di destra che conduce a una nuova biforcazione dove si tiene la sinistra.

La prima strada a destra in pochi minuti raggiunge il parcheggio di partenza.

#### Scheda tecnica

**Luogo di partenza** Barzanò  
**Lunghezza percorso** 16,5 km  
**Dislivello** 330 m  
**Durata** 1 ora e 30 minuti  
**Quota massima** 360 m  
**Grado di difficoltà** facile



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

Da **Milano** (50 km) si imbecca la Tangenziale Est verso Torino, seguendo poi il tracciato della Tangenziale Nord. In prossimità di Sesto San Giovanni si esce in direzione di Lecco-Monza-Villa Reale. Attraversata Monza si procede sulla SS36 e, superata la località di Giussano, si avanza per Bergamo-Como. Giunti a Nibionno si continua sulla SS342 che presto raggiunge Barzanò, accesso all'itinerario ciclabile.



Da **Lecco** (20 km) si percorre dapprima la SS639, poi, in prossimità di Civate, la SP51 fino alla meta.

### Con i mezzi pubblici

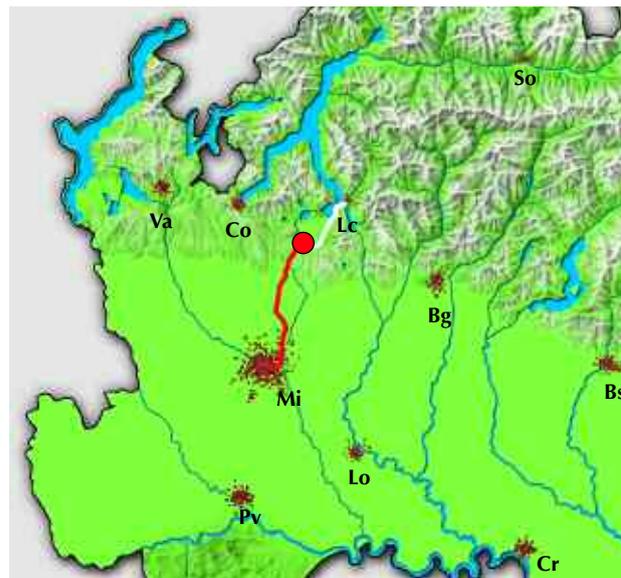
Barzanò è facilmente raggiungibile da Monza e da Lecco con i pullman della Lecco Trasporti, che collegano numerosi comuni della Brianza. Tel. 0341.36.31.48  
[www.leccotrasporti.it](http://www.leccotrasporti.it)

**Sopra:** la traccia alle spalle della Cascina di Montegregorio con un pannello didattico del Parco della Valletta

**A sinistra:** scorcio primaverile tra i borghi

**Da Milano:** 50 km

**Da Lecco:** 20 km



# Impronte sui crinali



## VALSASSINA

In una valle dove l'ombra non cala mai troppo presto, raggiungiamo i crinali innevati per godere fino all'ultimo riverbero del sole invernale.

Testi M. Beretta • Foto E. Gipamino



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

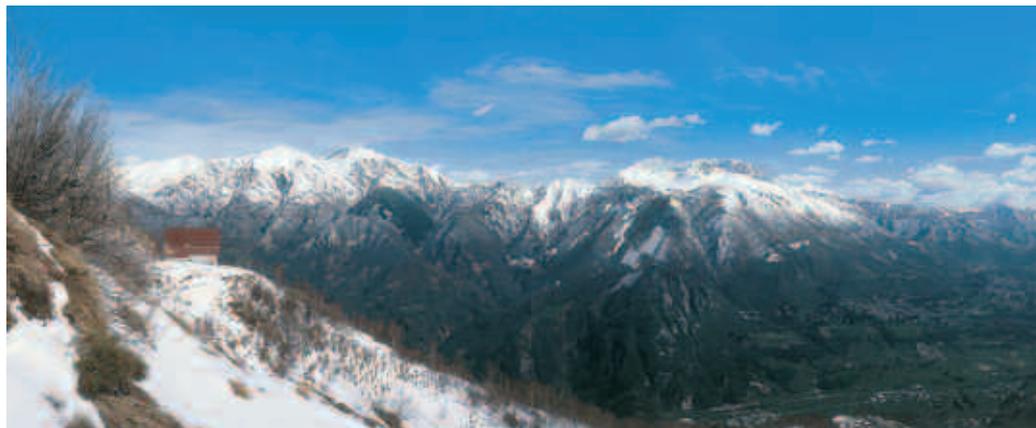
**In apertura:** ultime luci del giorno e brume serali sui Piani di Artavaggio con la cresta del Resegone sullo sfondo

Sui monti della Valsassina la neve aveva fatto la sua comparsa già agli inizi di ottobre, quando le temperature si erano stranamente irrigidite; fu una semplice anticipazione dell'inverno, la vera neve doveva ancora arrivare.

La parola neve da queste parti riconduce immediatamente ad atmosfere magiche, baste con camini accesi, bianchi ricami sulle fronde degli alberi ma soprattutto attività sportive e divertimento.

Le località che via via si susseguono lungo la Strada Provinciale 62 sono da considerarsi tutte potenziali mete per chi desidera fare della sana attività fisica all'aria aperta durante i mesi invernali.

Scialpinismo o tradizionale,



**A sinistra:** il poggio di San Calimero (1494 m) domina il centro della Valsassina a monte della rocca di Baiedo

snowboard o ciaspole, è sempre entusiasmante sprofondare nel soffice manto bianco che ricopre ogni cosa e la Valsassina offre tutte le possibilità per soddisfare gli sportivi di ogni genere.

I Piani di Bobbio, proprio di fronte al massiccio delle Gri-

gne, signore incontrastate della valle, sono una delle località perfette per svolgere ciascuna di queste attività.

Una comoda telecabina collega l'abitato di Barzio con il comprensorio sciistico di Bobbio sul versante lecchese e di Valtorta su quello berga-

masco, rendendo disponibile un ottimo carosello di piste da discesa e da fondo, il più esteso dell'intera valle.

Diversi ed entusiasmanti anche gli itinerari di scialpinismo, a partire da quello breve e sicuro che sale dai 790 metri di Barzio ai 1660 dei Piani

**Sotto:** veduta della Val Biandino con la Madonna della Neve, ottima meta invernale per un itinerario con le ciaspole



• **A destra:**  
particolare  
sulle piste  
della  
Valsassina



di Bobbio oppure la più impegnativa salita direttamente da Bobbio alla cima Zuccone Campelli (2161 m); ancora, la classica traversata della Val Biandino fino al Pizzo dei Tre Signori (2554 m), magari dividendola su due giornate sfruttando il comodo Rifugio Bocca di Biandino per il pernottamento, andando così ad aumentare il fascino dell'escursione.

• **Sotto:**  
veduta di  
Pasturo e delle  
Grigne dalla  
telecabina che  
sale ai Piani  
di Bobbio

• **Salita allo Zuccone Campelli**  
Una volta scesi dalla telecabina che arriva a Bobbio è necessario proseguire in direzione dei campi da sci fino ad ar-



• **A sinistra:**  
panoramica  
invernale  
sui Piani  
di Bobbio  
in direzione  
Valtorta

rivare ai piedi dell'ampio anfiteatro formato dal Gruppo dei Campelli.

Lasciato sulla sinistra il Rifugio CAI Lecco (1780 m) si sale fino alla Bocchetta dei Camosci (2100 m) dove l'itinerario piega verso sinistra dirigendosi alla cima posta a 2161 metri. Lo stesso percorso permette di scendere di nuovo ai Piani di Bobbio.

La cima Zuccone Campelli è il punto di arrivo di un altro

percorso di scialpinismo, questa volta prendendo le mosse dai Piani di Artavaggio, raggiungibili da Moggio a piedi o con gli sci, a seconda delle precipitazioni nevose; in alternativa è possibile stabilire la partenza nei pressi della Culmine San Pietro (1254 m, si raggiunge in auto da Moggio), posta al valico tra la Valsassina e la Val Taleggio sul versante orobico. Salire al Campelli da questo lato per-

mette una visione panoramica molto ampia su tutti i declivi circostanti.

Superato il Rifugio Sassi Castelli (1650 m), si inizia la risalita superando l'ultimo rifugio, il Cazzaniga Merlini posto a 1889 metri. La Cima di Piazza (2057 m) è il caposaldo che rassicura gli escursionisti i quali, raggiunta la Bocchetta Campelli (1923 m) devono curvare verso sinistra fino a immettersi su un costone

• **Sotto:**  
l'imponente  
mole del Pizzo  
dei Tre Signori  
domina le piste  
di Bobbio



**A destra:**  
 il Rifugio  
 Nicola ai Piani  
 di Artavaggio,  
 ideale meta  
 invernale  
 per una  
 escursione  
 nella neve



che conduce in cresta; dopo aver superato anche la Bocchetta dei Camosci (2100 m), raggiungere la cima è solo una formalità. Se le condizioni della neve lo permettono è possibile discendere fino all'abitato di Moggio, scivolando lungo il sentiero che per estesi tratti è immerso nel fitto bosco di conifere.

**Sotto:**  
 tratti nel bosco  
 lungo la salita  
 al Monte  
 Muggio  
 e il Pian delle  
 Betulle



### Ai piedi del Pizzo

Più impegnativo dei precedenti, se non altro per la maggior lunghezza, questo itinerario può essere affrontato partendo direttamente da Introbio (588 m), all'ombra dei 2088 metri del Monte Foppabona, che, insieme ai 2048 del dirimpettaio Pizzo Cornaciera, costituisce la Val Biantino. Seguendo il corso del Torrente Troggia si raggiunge la Bocca di Biantino (1496 m) dove si piega verso destra. Superato un altro centinaio di metri di dislivello si giunge al-



la Chiesetta della Madonna della Neve con il relativo rifugio (1595m) che ne prende il nome, dal quale si prosegue mantenendosi sul pendio retrostante le Baite di Sasso fino ad arrivare alle sponde del Lago di Sasso (1922 m).

La rocciosa vetta del Pizzo dei Tre Signori (2554 m) è lì che osserva insieme a noi, solo un po' più su, l'incantevole paesaggio ampiamente meritato. La discesa si effettua ripercorrendo l'itinerario intrapreso per la salita.



## LA SCHEDA

### Scheda tecnica

#### Cima Zuccone Campelli

##### Dislivello

+500 m da Bobbio  
+551 m da Artavaggio

##### Durata

4 ore da Bobbio  
5 ore da Artavaggio

##### Difficoltà

Media

##### Periodo

Da dicembre ad aprile

##### Cartografia

Kompass 105  
Lecco - Valle Brembana

#### Lago di Sasso

##### Dislivello

+ 1334 m da Introbio

##### Durata

6-7 ore con neve

##### Difficoltà

Impegnativa

##### Periodo

Da dicembre ad aprile

##### Cartografia

Kompass 105  
Lecco - Valle Brembana

### Rifugi in Valsassina

#### Gran Baita (1680 m)

Tel. 0341.99.92.62  
Tel. 0341.97.99.69  
Cel. 338.93.85.41

#### CAI Lecco (1780 m)

Tel. 0341.91.06.69  
Tel. 0341.98.20.65

#### Sora Casari (1675 m)

Tel. 0341.9105.63

#### Sassi Castelli (1650 m)

Tel. 0341.99.79.38  
Tel. 0341.73.23.05

Cel. 338.25.28.011

#### Cazzaniga Merlini (1889 m)

Tel. 0341.99.78.39  
Cel. 339.24.76.080

#### Grassi (1987 m)

Cel. 348.85.22.284

#### Bocca di Biandino (1496 m)

Tel. 368.73.06.103  
Tel. 0341.910132

#### Madonna della Neve (1595 m)

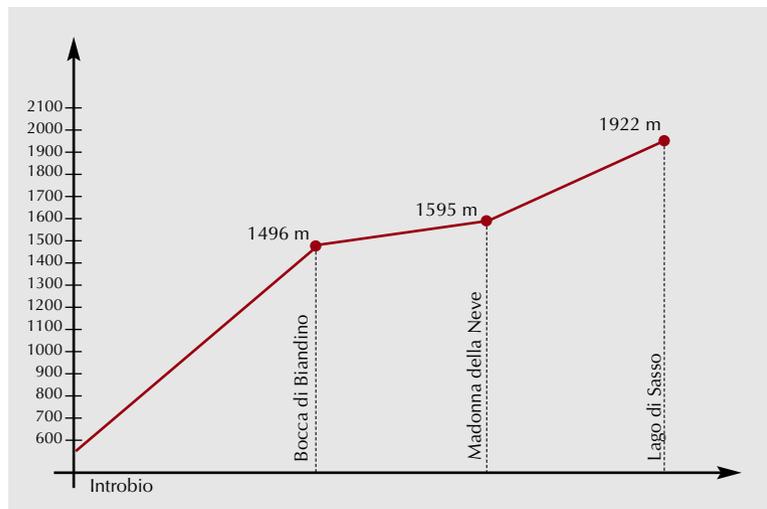
Tel. 0341.98.10.50

#### Santa Rita (1999 m)

Cel. 333.21.76.114

#### F.A.L.C. (2100 m)

Cel. 333.84.96.661



## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

Da **Milano** si percorre la SS36 in direzione Lecco dove, prima di imboccare il tunnel che attraversa la città, è necessario seguire le indicazioni per la Valsassina.

Attraverso il tunnel Lecco-Ballabio si giunge all'ingresso della valle; da qui prende avvio la Strada Provinciale 62 che percorre l'intera vallata e che permette di raggiungere tutte le località, ben segnalate lungo il percorso.



• **A destra:**  
un casolare lungo l'itinerario

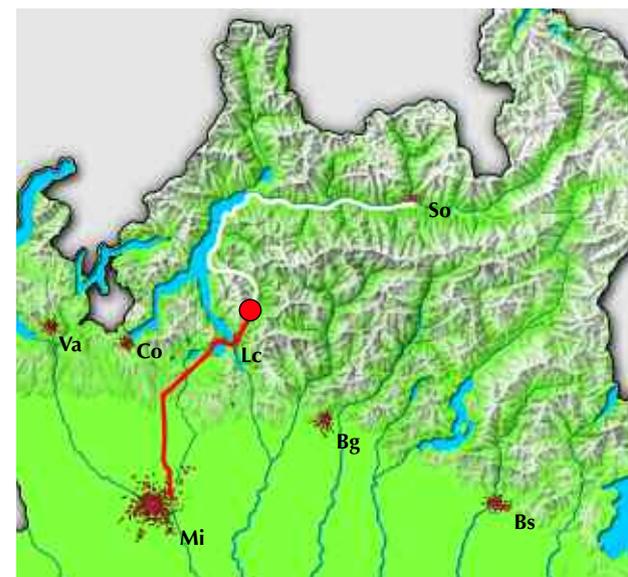
• **In basso:**  
camosci sui pendii innevati della Valsassina

Da **Sondrio** si imbecca la SS38 in direzione Colico, proseguendo fino a Bellano dove si sale a sinistra seguendo le indicazioni per Taceno e quindi Barzio.

### Con i mezzi pubblici

Le FS collegano Milano alla stazione di Lecco dove si trova il capolinea del gestore Lecco Trasporti che attraversa con una buona frequenza di corse l'intera valle.

Tel. 0341.36.31.48



• **Da Milano:**  
80 km

• **Da Lecco:**  
15 km

• **Da Sondrio:**  
80 km

# Innocenti evasioni



## PROVINCIA DI LECCO

Allontanarsi dalla città senza sentirsi troppo lontani. Buttarsi alle spalle ogni stress, e liberare la mente lanciandosi nel bianco della montagna, dai pendii meno severi, delle Prealpi lechesi.

Testi T. Nana • Foto Imprese Turistiche Barziesi - L. Colzani



Supporto locale: **Provincia di Lecco**

**In apertura:** la piramide del Monte Sodadura (2010 m), ai Piani di Artavaggio

**A destra:** una baita semisommersa dalle prime, abbondanti nevicate

**Sotto:** prove di equilibrio allo snowpark dei Piani di Bobbio

Lasciare Milano, anche per tutto il weekend. Dimenticare tutto e far sì che l'incubo della quotidianità entri in stand-by per qualche giorno, respirando quella boccata d'ossigeno che consente un autentico ritorno alla "normalità", quel "risveglio" che implica un nuovo contatto con il mondo esterno, la natura, i suoi elementi. Se state pensando che è di questo che avete bisogno, sappiate che una sola è la soluzione: fuggire dalle grigie quinte della metropoli e rifugiarsi nel bianco della montagna invernale. Quella più dolce e più docile, quella più facile da raggiungere e vivibile in piena tranquillità, anche con i bambini. Una montagna dello sport che non crea ansie da competizione e concede anche ai principianti di "esibirsi" al meglio delle proprie possibilità.

### Piani di Bobbio

È la Valsassina ad esaudire ogni inclinazione all'evasione. Il comprensorio sciistico Piani di Bobbio-Valtorta (quest'ultima



allungata verso la bergamasca Val Brembana) si estende tra il massiccio delle Grigne e i Campelli senza lanciarsi in dislivelli vertiginosi, ma accordando la discesa dalle creste con dolci pianori che, in provincia di Lecco, digradano uniformemente con magnifici panorami.

Particolarmente vicini a Milano, grazie alla recente apertura del tunnel Lecco-Ballabio, sono raggiungibili in auto in meno di un'ora, rendendo possibile la frequentazione anche nell'arco di una sola giornata, senza l'imperativo di pernottare o di doversi rimettere in strada abbastanza presto per non trovarsi imbottigliati nel traffico del rientro. Barzio (790 m) è il comune di riferimento per l'ascesa alle piste: è dal piccolo centro, caratterizzato da architetture d'epoca perfettamente conservate, che parte la funivia a cabine multiple per Bobbio (1662 m), dove si potrà sciare lungo 35 chilometri di tracciati di varia difficoltà, quasi interamente coperti da innevamento programmato e tutti



collegati da seggiovie e moderne sciovie. Le miti pendenze garantiscono il divertimento soprattutto ai principianti e alle famiglie con bambini, anche se non mancano discese che soddisfano anche gli sciatori più esperti, come le nere Baite di Nava (che riporta su Barzio) e Orsceller Super, declinanti dalla sommità del Monte Orsceller (1950 m). Vicina alla pianura tanto da essere definita un "park" quasi cittadino è inoltre l'area attrezzata per snowboarder e freestyler: basti pensare che tra i suoi frequentatori c'è chi si vanta di andare a scuola la mattina e di esibirsi in scenografiche evoluzioni nel primo pomeriggio. Ma l'occasione è ghiotta anche per chi va ancora in vacanza con mamma e papà e comincia a sentirsi abbastanza grande da provare brividi ed emozioni da campione. Gli amanti del fondo possono invece allenarsi lungo la pista Rododendri, un anello di 7,5 chilometri omologato per gare nazionali e internazionali, che corre sui



Piani a una quota di circa 1700 metri. I tracciati, comprensivi di due varianti di 2,5 e 5 chilometri, sono sempre battuti, sia per la tecnica libera che per la classica.

### Piani di Artavaggio e Piani d'Erna

Lo sci nordico contempla invitanti alternative anche nei vicini Piani di Artavaggio, raggiungibili sempre da Lecco, deviando dalla provinciale 62 per la località Moggio (900 m). Da qui la funivia appena rinnovata porta fino a 1600 metri di altezza, dove la montagna si distende in verdeggianti pianori erbosi che un tempo, data l'abbondanza delle nevicate, erano attrezzati con skilift e brevi piste da di-

**Sopra:** il tramonto sui pendii innevati dei Piani di Bobbio

**Sotto:** spettacolare veduta invernale della Valsassina



**Sopra:** • la Valsassina è famosissima per la qualità dei suoi prodotti caseari

scesa. Oggi la località continua ad essere meta di scialpinisti, amanti del fondo e, naturalmente, di famiglie che, servendosi di un comodo *tapis roulant*, portano i bambini a divertirsi sulla neve. Lo stesso si può dire dei Piani d'Erna, nelle immediate vicinanze di Lecco, a circa 1300 metri d'altezza: anche qui era attiva una piccola area sciistica, la cui funivia è stata riattivata per rilanciare sia il turismo estivo sia le attività invernali dedicate a chi non sceglie lo sci. In particolare, quassù ci si dilatta nello snow tubing, lanciati su una grossa camera d'aria, adattata con maniglie, che scivola sulla neve. Un piccolo impianto di risalita traina i gommoni e i passeggeri fino alla partenza, concentrando al massimo i tempi del puro divertimento. Ma questo è anche il regno per le ciaspolate, le romantiche camminate, racchette ai pie-

**Sotto:** • intersezioni prospettiche tra uomo, macchina e natura



di, che si effettuano rigorosamente immersi nella neve fresca. Le guide alpine sono a disposizione per organizzare escursioni di ogni livello e durata, sia sui Piani d'Erna, sia fra i selvaggi scenari prealpini dei Piani di Bobbio e dei Piani di Artavaggio.

### Pian delle Betulle

Non crediate però che sia finita qui: all'appello manca ancora il suggestivo quadro naturalistico di Pian delle Betulle. Che è anche una delle mete preferite degli sportivi, essendo, dopo Bobbio, la seconda località sciistica, per importanza, del Lecchese. Vi si accede in funivia da Margno (730 m), a una trentina di chilometri dal capoluogo provinciale, e in quota (1550 m) si usufruisce di una seggiovia triposto che serve tracciati tecnici e divertenti, seppur non molto lunghi. I 6 chilometri di piste contemplano una nera, una rossa, una blu che scende dal Monte Cimone (1797 m) e un campo scuola più a valle. Monte Legnone, Pizzo dei Tre Signori e Grigne settentrionali sono i complici austeri in questo piccolo paradiso dello sci.

## RAGGIUNGERE LA PARTENZA

### In auto

Da **Milano** (70 km), si percorre la SS36 in direzione di Lecco. Raggiunta la cittadina è necessario seguire le indicazioni per la Valsassina e imboccare il tunnel che la collega a Ballabio.

Da qui si prosegue lungo la Strada Provinciale 62, che percorre l'intera vallata e che permette di raggiungere tutte le località, ben segnalate lungo il percorso.

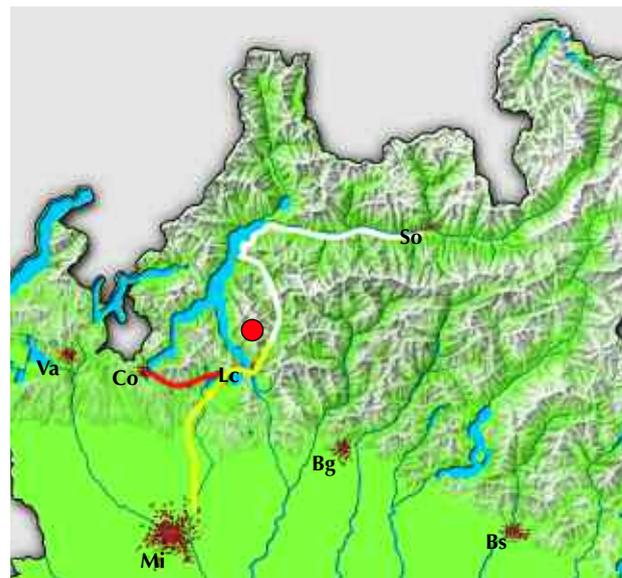
Da **Como** (41 km) si segue la SS639 che, passando per



Erba, conduce a Lecco. Da qui si seguono le indicazioni date in precedenza.

Da **Sondrio** (79 km) si percorre la SS38 verso Colico continuando poi sulla SS36.

Usciti a Bellano si procede seguendo le indicazioni per la Val Varrone e la Valsassina, fino a Taceno per arrivare a Margno, oppure proseguendo fino a Barzio e Ballabio.



• **A destra:** giochi di chiaroscuro lungo i pendii dei Piani di Bobbio

• **In basso:** scenari dagli impianti

• **Da Milano:** 70 km

• **Da Como:** 41 km

• **Da Sondrio:** 79 km

## Raggiungere il territorio del Lecchese

Da **Milano** (55 km) parte la SS 36 Nuova Valassina, comoda superstrada che raggiunge Lecco in un'ora circa; treni diretti e regionali partono dalle stazioni di Milano Centrale e Milano Porta Garibaldi. Da **Como** (30 km), passaggio obbligato per chi proviene da Varese e dal Canton Ticino, si seguono le Strade Statali 342, 639 e 36, giungendo a Lecco in 45 minuti circa; le due città sono connesse da treni in partenza dalla stazione di Como San Giovanni. Da **Bergamo** (40 km), accesso principale per chi proviene da Est, le Statali 342 e 639 conducono a Lecco in 50 minuti circa; frequenti treni collegano i due capoluoghi di provincia. Chi proviene da **Sondrio** (80 km) può utilizzare la SS 38 fino al bivio di Fuentes e da qui proseguire lungo la Superstrada SS 36 verso Lecco; in alternativa si può prendere uno dei numerosi treni che congiungono le due città.



**Realizzazione editoriale**  
Agenzia Geografica Sole di Vetro  
Via Donizetti, 50 Monza (MI)  
Tel. 039.59.60.805

**Progetto Iniziative Speciali**  
Francesca De Martinis  
Sole di Vetro • Tel. 039.32.40.85  
E-mail: [f.demartinis@soledivetro.it](mailto:f.demartinis@soledivetro.it)

**Stampa**  
Grafica Cola s.r.l.

